



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 64<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 14 giugno 2017*

**Presidenza del Presidente LOIZZO  
indi del Vicepresidente LONGO  
indi del Presidente LOIZZO**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>Comunicazioni al Consiglio</b>	pag.	9
<b>Commemorazione di Roberto Paolucci e Giacomo Princigalli, già consiglieri regionali, recentemente scomparsi</b>			<b>Assegnazioni alle Commissioni</b>	»	9
Presidente	»	3	<b>Interrogazioni e mozioni presentate</b>	»	11
<b>PRESIDENTE DEL VICEPRESIDENTE LONGO</b>			<b>Sulla chiusura, decisa dal Presidente Loizzo, della seduta del 6 giugno 2017 e comunicazioni di consiglieri</b>		
<b>Processi verbali</b>	»	3	Presidente	»	11,21
Marmo	»	8	Marmo	»	11,16
<b>Congedi</b>	»	8	Laricchia	»	13,14
<b>Risposte scritte alle interrogazioni</b>	»	8	Mazzarano	»	13
			Zullo	»	13,18
			<b>PRESIDENTE DEL PRESIDENTE LOIZZO</b>		

SEDUTA N° 64

RESOCONTO STENOGRAFICO

14 GIUGNO 2017

Bozzetti	pag.	14	Pisicchio	pag.	30,34,39
Blasi	»	14	Casili	»	31
Di Bari	»	15,20	De Leonardis	»	32
Lacarra	»	15	Mazzarano	»	32
Romano	»	16	Conca	»	33
Colonna	»	17	Laricchia	»	34
Congedo	»	19	Colonna	»	35
Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	20	Zinni	»	35,37
			Congedo	»	38
<b>Ordine del giorno</b>	»	23	<b>Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un’economia circolare a rifiuti zero”</b>		
<b>Sull’ordine dei lavori</b>					
Presidente	»	24,25,27	Presidente	»	39,41
Marmo	»	24	Trevisi	»	40
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	25,26	<b>DDL n. 35 del 11/04/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017</b>		
Caroppo	»	25			
Zullo	»	26	Presidente	»	41,42
Bozzetti	»	26	Amati, <i>relatore</i>	»	42
<b>Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”</b>			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	27,28,36,37,38,39	Presidente	»	43,48
Zullo	»	28,30,37			
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	28,33,34	<b>PRESIDENTE DEL PRESIDENTE LOIZZO</b>		
Franzoso	»	29			
<b>PRESIDENTE DEL VICEPRESIDENTE LONGO</b>			Pentassuglia	»	48
Bozzetti	»	29,34,38			

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.24*).

*(Segue inno nazionale)*

### Commemorazione di Roberto Paolucci e Giacomo Princigalli, già consiglieri regionali, recentemente scomparsi

PRESIDENTE. Apriamo i lavori odierni con una triste incombenza: il ricordo di due colleghi che hanno fatto parte di quest'Assemblea.

Venerdì 26 maggio, dopo un malore improvviso, si è spento a Chieti Roberto Paolucci, componente del Consiglio regionale dal 1983 al 1994 e delle Giunte della III e della IV legislatura. È stato tra l'altro, assessore all'urbanistica.

Nato a Foggia nel 1940, viveva a Lucera. Laureato in economia e commercio, è stato Presidente degli IACP di Foggia, consigliere comunale nella città natale e Segretario regionale del Partito Socialista.

Primo dei non eletti del Partito Socialista alle regionali del 1980 nella circoscrizione di Foggia, è subentrato in Consiglio a Domenico Romano ed è stato prima Capogruppo consiliare e poi assessore all'urbanistica, dal giugno 1984 al termine dell'intera legislatura successiva.

Le svolte politiche degli anni Novanta e Duemila l'hanno visto militare nel Nuovo Partito Socialista e aderire al Partito Democratico, animando il Circolo di Lucera.

Rendendo omaggio alla sua memoria, la Capitanata ha pianto la perdita di un uomo buono, ricordando i modi semplici che lo distinguevano, l'atteggiamento pacato, l'impegno civile e politico.

Purtroppo, la sua scomparsa si è aggiunta a quella del consigliere Giacomo Princigalli, deceduto lunedì scorso a Bari. Giacomo Prin-

cigalli era nato a Canosa il 17 agosto 1930. Eletto al Consiglio regionale nella I legislatura, nel 1970-1975, nelle liste del PSIUP della Circoscrizione barese, aderì al Gruppo consiliare del PCI il 28 aprile 1972, rieletto nella legislatura successiva, nel 1975-1980.

È stato per lunghi anni un militante appassionato, di rara umanità, anche nei ruoli istituzionali, col suo stile austero, ma sempre dialogante, impegnato nell'avvio di quella grande missione che fu la costruzione del regionalismo, al quale diede un contributo competente e positivo. Quei primi anni videro l'insieme della classe politica pugliese cimentarsi con un sogno lungamente atteso, che nel corso degli anni ha saputo costruire una nuova identità regionale, pur tra mille limiti e contraddizioni.

Giacomo Princigalli è stato un uomo di partito, ma anche uno spirito libero, critico, sempre antidogmatico. Ha saputo dare valore al concetto di militanza nella sua espressione più alta e moderna, nel vivo di una fase storica in cui le lotte per i diritti civili si intrecciavano a quelle per lo sviluppo dell'economia regionale e per la difesa del mondo del lavoro.

Partecipiamo con sincera commozione al dolore delle famiglie di Roberto e di Giacomo. Invito l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento.

*(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

### Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 62 del 23 maggio 2017:

Seduta di Martedì 23 maggio 2017

Nel giorno 23 maggio 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Co-

simo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si è riunito il Consiglio regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170032287 del 18 maggio 2017.

Il presidente, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 12,33 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il presidente Mario Cosimo Loizzo, apre la seduta con il ricordo delle giovani vittime colpite dall'ennesimo attentato terroristico in Europa. Il Consiglio si stringe attorno ai familiari delle vittime e alla comunità britannica. Nell'esprimere dolore e sdegno invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria delle giovani vite, purtroppo, cancellate a Manchester.

Nel riprendere i lavori il presidente Loizzo, saluta e ringrazia gli alunni delle classi 50 D ed E dell'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini di Bitritto e i loro insegnanti in visita presso il Consiglio regionale.

Si procede a norma dell'art. 29, del regolamento interno del Consiglio regionale.

Viene dato per letto il processo verbale n. 61 del 16 maggio 2017, che in assenza di osservazioni si intende approvato all'unanimità, per alzata di mano.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente comunica che:

Il presidente della Giunta regionale Emiliano risulta in congedo.

Alle sotto riportate Commissioni sono assegnati i seguenti atti:

#### *Commissione I*

Disegno di legge n. 68 del 09/05/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, relativo alla sentenza n.12810/2017".

#### *Commissione III*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 618 del 02/05/2017 "Modifica ed

integrazione deliberazione di Giunta regionale n. 1879 del 30/11/2016 avente ad oggetto: "Approvazione del programma di assistenza odontoiatrica nella Regione Puglia in applicazione del DM 9 dicembre 2015 — Modalità prescrivite prestazioni di odontoiatria — Modifica parziale del regolamento regionale".

#### *Commissione V*

Disegno di legge n. 69 del 09/05/2017 "Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 "Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine"

#### *Commissioni II e IV (congiunte)*

Disegno di legge n. 65 del 02/05/2017 "Pianificazione e sviluppo della pesca e dell'acquacoltura regionale";

Disegno di legge n. 67 del 02/05/2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

È stata presentata la seguente interrogazione:

- Laricchia, Galante, Bozzetti (con richiesta di risposta scritta): "Comitato SEPAC".

Prosegue con la lettura dei punti iscritti all'ordine del giorno, come indicati nella nota di convocazione.

Prima di procedere con il punto 1) iscritto all'O.d.g., il presidente Loizzo concede la parola al cons. Abaterusso, il quale chiede ufficialmente un intervento diretto alla concessione di idonei locali allo scopo di assicurare l'esercizio della funzione del costituito nuovo gruppo consiliare - Articolo 1 Movimento Democratico e progressista - esigenza questa - precisa - già rappresentata.

Il presidente Loizzo assicura il cons. Abaterusso che tale richiesta sarà soddisfatta nel più breve tempo possibile affinché, al costituito Gruppo consiliare, sia garantito un adeguato luogo dove svolgere le attività istituzionali.

Il presidente Loizzo, successivamente, procede con la mozione a firma del cons. Congedo con la quale il Consiglio regionale della Puglia impegna il presidente della Regione Puglia "affinché il Governo regionale assuma tutte le possibili iniziative perché la

Puglia possa essere candidata a ospitare la nuova sede dell'Agenzia del farmaco EMA".

Il cons. Congedo nel comunicare che, copia della Mozione è stata già distribuita, ritiene superflua la discussione del testo in Aula poiché lo stesso è stato già sottoposto all'attenzione dei Capigruppo.

Il presidente Loizzo pone in votazione, per alzata di mano, la citata mozione; la stessa è approvata all'unanimità dei presenti.

1) Il presidente Loizzo, a questo punto, procede con la trattazione degli argomenti iscritti all'O.d.g. e chiama il punto 1) relativo al prosieguo dell'esame della PDL Turco, Pisicchio, Pellegrino, Colonna "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)" i cui lavori erano stati sospesi nella precedente seduta del 16 maggio u.s., in mancanza del numero legale, dal punto in cui si procedeva alla votazione dell'emendamento di pag. 2, a firma del cons. Pellegrino. Quest'ultimo, interviene sull'art. 1, co. 1, ottavo rigo, sostituendo le parole "D.M. n. 332/1999, art. 4, comma 12" con le parole "del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017, art. 18, comma 9".

Il presidente Loizzo pone in votazione, per alzata di mano, l'emendamento di pag. 1-bis: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

Il presidente riprende l'emendamento di pag. 2 (sospeso nella precedente seduta del 16 maggio 2017) con il quale il cons. Pellegrino chiede la soppressione del co. 2 dell'art. 1, e lo pone in votazione, per alzata di mano: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

In assenza di richiesta di dichiarazione di voto, ai sensi dell'art. 53 del regolamento Interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo pone in votazione finale, con procedimento elettronico, la PDL Turco, Pisicchio, Pellegrino, Colonna "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)", ovvero l'art. 1 come emendato, al termine ne comunica l'esito:

Presenti	31
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 1).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto è chiesta dal cons. Romano l'urgenza. Il Presidente Loizzo pone la richiesta in votazione che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

2) Il presidente Loizzo procede con il punto 2) iscritto all'O.d.g.: DDL n. 33 del 07/04/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs 23 giugno 2011 n. 118" - Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Brindisi, iscritto al n. 3431/2015 R.G., conclusosi con sentenza n. 1761/2016 del 12/10/2016. PSR Puglia 2007/2013 Misura 214 Azione 1. Carparelli Isabella c/Regione Puglia" - testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl 34, 36, 37, 38, 39, 40 e 41/2017, aventi pari finalità.

Il presidente dà la parola al cons. Amati il quale chiede di dare per letta la relazione.

L'assessore Nunziante, al quale è stata concessa la parola, precisa che al DDL in discussione è stato presentato un articolo aggiuntivo - a firma dell'assessore Giannini, di modifica all'art. 38 della L.R. n. 40/2016, che interviene in ordine a un mero errore materiale contenuto già in sede di presentazione.

Il presidente Loizzo procede alla votazione dell'art. 1 del DDL, con procedimento elettronico e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	35
Votanti	28
Voti Favorevoli	22
Voti Contrari	6
Astenuti	7

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 2).

Successivamente, il presidente indice la votazione, con procedimento elettronico, dell'emendamento che introduce l'articolo aggiuntivo e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	29
Votanti	23
Voti Favorevoli	20
Voti Contrari	3
Astenuti	6

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 3).

In assenza di richiesta di dichiarazione di voto, ai sensi dell'art. 53 del regolamento Interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo pone in votazione finale, con procedimento elettronico, il DDL n. 33 del 07/04/2017, così come emendato "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a) del d.lgs 23 giugno 2011 n. 118" - Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Brindisi, iscritto al n. 3431/2015 R.G., conclusosi con sentenza n. 1761/2016 del 12/10/2016. PSR Puglia 2007/2013 Misura 214 Azione 1. Carparelli Isabella c/Regione Puglia" - testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl 34, 36, 37, 38, 39, 40 e 41/2017, aventi pari finalità; al termine ne comunica l'esito:

Presenti	34
Votanti	28
Voti Favorevoli	21
Voti Contrari	7
Astenuti	6

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 4).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto è chiesta dal cons. Amati l'urgenza. Il Presidente Loizzo pone la richiesta in votazione che viene approvata per alzata di mano all'unanimità.

3) Il presidente prosegue con il punto 3) iscritto all'O.d.g.: DDL n. 26 del 14/03/2017 "Disposizione in materia di tassa automobilistica per i veicoli di proprietà del volontariato di protezione civile".

Il relatore, cons. Borraccino, espone il provvedimento in titolo. Intervengono i consiglieri Ventola e Mennea.

Il presidente Loizzo, accertatosi che non vi sono altri iscritti a parlare, procede con la votazione dell'articolato:

Articolo 1

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

Articolo 2

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 3

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 4

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

In assenza di richiesta di dichiarazione di voto, ai sensi dell'art. 53 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo pone in votazione finale, con procedimento elettronico, il DDL n. 26 del 14/03/2017 "Disposizione in materia di tassa automobilistica per i veicoli di proprietà del volontariato di protezione civile"; al termine ne comunica l'esito:

Presenti	42
Votanti	42
Voti Favorevoli	42
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 5).

Il presidente informa l'Assemblea che i punti 4), 5) e 6) iscritti all'O.d.g. sono rinviati e procede con il punto 7) avente ad oggetto: Proposta di legge Casili, Trevisi, Barone, Galante, Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari "Promozione della coltivazione della canapa per scopi produttivi ed ambientali".

7) Il relatore, cons. Pentassuglia, chiede di dare per letta la relazione.

In assenza di emendamenti all'articolato e di richiesta di interventi, il presidente Loizzo procede con la votazione degli articoli.

Articolo 1

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

Articolo 2

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

Articolo 3

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 4

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 5

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 5-bis

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 5-ter

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti

Articolo 6

Votazione per alzata di mano esito:

il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva all'unanimità dei presenti.

(L'art. 6 si intende integrato con recepimento dei rilievi tecnici di carattere finanziario relativi agli effetti della spesa sul bilancio corrente, formulati dalla I Commissione consiliare in sede di rilascio del parere di competenza).

Il presidente Loizzo, ai sensi dell'art. 53 del regolamento interno del Consiglio regionale, dà la parola al cons. Casili per la dichia-

razione di voto e successivamente pone in votazione finale, con procedimento elettronico, la Proposta di legge Casili, Trevisi, Barone, Galante, Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari "Promozione della coltivazione della canapa per scopi produttivi ed ambientali" e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo proclama: il Consiglio approva (scheda n. 6).

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che i punti 8), 9), 10) e 11) iscritti all'O.d.g. sono rinviati e procede con il punto 12) avente ad oggetto Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio).

12) Chiede la parola il cons. Amati il quale, oltre a ringraziare i firmatari della proposta in oggetto, informa l'Assemblea circa l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge su medesima materia, precisando, altresì, che il testo governativo non contiene "...disposizioni in materia di obbligo vaccinale a carico degli operatori sanitari...".

Il cons. Amati consegna alla presidenza un ordine del giorno con richiesta di rinvio della PDL in titolo alla Commissione competente ai sensi dell'art. 46 co. 5 e 7 del regolamento interno del Consiglio regionale.

Si apre un dibattito al quale intervengono i consiglieri: Colonna, Zullo, Conca, Franzoso, Zinni, Manca. L'odg è ritirato dal proponente.

Il presidente Loizzo propone all'Assemblea di porre ai voti la decisione di rinviare in Commissione la PDL in esame ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno.

Il presidente, a seguito di richiesta, concede la parola ai consiglieri: Amati, Colonna, Zinni, Conca, Caroppo, Marmo, Zullo, Mazzarano, Franzoso.

Si registrano le richieste del cons. Zinni di sottoporre la questione al prossimo Consiglio e quella del cons. Mazzarano di acquisire sull'argomento il parere della Conferenza dei presidenti.

All'esito dell'ampio dibattito il presidente rinvia l'argomento in discussione.

Chiede la parola il cons. Amati che interviene per fatto personale.

13) Il presidente Loizzo chiama il punto 13) iscritto all'O.d.g. avente ad oggetto: Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia "Verso un'economia circolare a rifiuti zero (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio).

Preliminarmente, il presidente precisa che in Conferenza dei presidenti è stato affrontato il problema circa i ritardi delle Commissioni negli approfondimenti e discussioni dei testi di legge. Invita il cons. Trevisi, al quale concede la parola, a non insistere circa la discussione generale della PDL presentata, attesa la delicatezza della tematica da affrontare.

Il cons. Trevisi evidenzia l'importanza del testo presentato, poiché lo stesso attua e aggiorna la normativa regionale alle recenti normative europee. Lo stesso si dichiara favorevole ad un rinvio della discussione della proposta alla prossima seduta consiliare utile.

Il presidente Loizzo sospende il punto 13) ai fini della verifica della prevista attività di refertazione ai sensi dell'art. 34 della L.R. 28/2001.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14,50 del 23 maggio 2017.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 63 del 6 giugno 2017:

Seduta di Martedì 6 giugno 2017

Nel giorno 6 giugno 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la Presidenza del Presidente Mario Loizzo e dei Vice Presidenti Giuseppe Longo e Giandiego Gatta, con l'assistenza del Consigliere Segretario Luigi Morgante, si riunisce il Consiglio Regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli Consiglieri e al Sig. Presidente della Giunta Regionale, prot. n. 20170036170 del 31 maggio 2017.

Il Presidente Loizzo, alle ore 11.30, informa i presenti che come d'intesa con i Capi-gruppo, essendo già trascorsa un'ora dall'orario di convocazione (10,30), in assenza del numero legale dei consiglieri per la validità dell'Assemblea, procede allo scioglimento della seduta e stabilisce che la data del prossimo consiglio regionale sia fissata per mercoledì 14 giugno p.v.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Ha chiesto di parlare sul processo verbale il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, la parola sul processo verbale dovrebbe darmela dopo aver adempiuto alle altre incombenze d'ufficio, ossia l'elencazione delle interrogazioni, delle interpellanze, delle proposte di legge e dei disegni di legge.

Si comincia sempre al contrario.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Mennea e Santorsola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte alle interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:



- Laricchia: “Appalto ARO – Bari 8”;
- Trevisi, Casili, Galante: “Potenziale contaminazione del sito in cui sorge il centro commerciale Grand’Apulia a Foggia”;
- Marmo: “ADISU e tasse universitarie per studenti italiani”;
- Trevisi: “Qualità dell’aria nel quartiere Mungivacca a Bari”;
- Casili, Trevisi, Barone: “Bonifica del sito industriale di proprietà della ditta IAO s.r.l. in località Giardinetto nel comune di Troia (FG)”.

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Si informa che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 maggio u.s., ha deliberato la non impugnativa per la legge regionale n. 4 del 29/03/2017, recante “Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della Regione Puglia”.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione I*

Disegno di legge n. 71 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Primo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 72 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio inerenti rimborso di oneri di patrocinio legale in favore di Amministratori e Dipendenti regionali e variazione al bilancio di previsione – Quinto provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 73 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti

l’Avvocatura regionale – Sedicesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 74 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Settimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 75 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Ottavo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 76 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazioni al bilancio di previsione – Tredicesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 77 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Diciannovesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 78 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Diciottesimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 79 del 29/05/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo 23/06/2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Decimo provvedimento 2017”;

Disegno di legge n. 80 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 12641/2017 Tribunale Taranto/Sez. Lavoro – R.G. 1089/2014. Dipendente cod. R.P. 723004”;

Disegno di legge n. 81 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 1957/2016 del Tribunale di Bari /Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P 061158 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 82 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 807/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P. 181460 c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 83 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dalla sentenza del TAR Lecce n. 3606/2015 nel giudizio D’Alba A. e Gambino G./Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 84 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto di liquidazione n. 833/2017 del Tribunale di Lecce, a favore del C.T.U. Corrado Terzi, nella causa civile n. 5413/2014 – Porto Turistico Marina di Leuca s.p.a./R.P.”;

Disegno di legge n. 85 del 29/05/2017 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della Sentenza emessa dal Giudice di Pace di Brindisi n. 30/17 del 25/01/2017”;

Disegno di legge n. 86 del 29/05/2017 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Ordinanza di assegnazione somme Tribunale di Bari Giudice dell’Esecuzione del 14/04/2016 – r.g.e. n. 2276/2015”;

Disegno di legge n. 88 del 29/05/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi

dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Sentenza esecutiva del Tribunale di Taranto n. 3238/16”;

Disegno di legge n. 89 del 29/05/2017 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, derivante dalla sentenza n. 2521/2015 del TAR Puglia Lecce”.

#### *Commissione III*

Disegno di legge n. 91 del 07/06/2017 “Istituzione della giornata pugliese del donatore di sangue”.

#### *Commissione IV*

Disegno di legge n. 87 del 29/05/2017 “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”;

Proposta di legge a firma del consigliere Colonna “Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometro zero e in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli”.

#### *Commissione V*

Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 avente ad oggetto ‘Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”;

Petizione del 29/05/2017 “Contro la privatizzazione delle coste salentine” – referente Ins. Gioacchino Bergamo”.

#### *Commissioni IV e II (congiunte)*

Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Norme in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell’incolumità pubblica e dell’ordine economico”.

### Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

#### *interrogazioni:*

- Barone, Laricchia, Conca, Galante (*ord.*): “IPAB Masselli di San Severo”;

- Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Monitoraggio del territorio regionale per l’individuazione di siti contaminati, condotti nell’ambito progetto MIAPI”;

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Adeguamento alle disposizioni dell’art. 1-*quinquies* della legge regionale 7/1999 e s.m.i.”;

- Conca, Galante (*ord.*): “Revisione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket e superticket*)”;

- Conca, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Definizione delle giuste procedure e delle buone pratiche in sede di varianti urbanistiche volte a ridefinire gli assetti vari previsti in PRG”;

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Potenziamento del monitoraggio ambientale da parte di ARPA Puglia”;

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto di gestione anaerobica e di compostaggio aerobico di rifiuti urbani e speciali con produzione di energia nel Comune di Calimera (LE)”;

- Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Utilizzo dei reflui affinati provenienti dal depuratore consortile di Carovigno nel comparto agricolo della Riserva naturale dello Stato di Torre Guaceto”;

- Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Nota del Dipartimento della funzione pubblica – ispettorato della funzione pubblica – prot. DPP0023682 – P – 4.17.1.18.2 del 23/05/2013 su attribuzione di posizioni organizzative”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Crisi mercato del grano duro ed importazione selvaggia”;

e le seguenti

#### *mozioni:*

- Pisicchio, Turco, Pellegrino: “Problematiche LSU Puglia”;

- De Leonardis: “Richiesta intervento diretto del Governo nazionale per superare l’ostruzionismo della Regione Molise e sbloccare i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-Lesina”;

- Morgante: “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale” e Norme Tecniche di Attuazione del PPTR. Richiesta di modifiche all’Avviso per la presentazione delle istanze di accesso, per ammettere alle agevolazioni previste anche le iniziative che prevedono aumenti di volumetria fuori terra nel rispetto delle norme previste dalla l.r. n. 14/2009 e successive modifiche e integrazioni”;

- Turco, Pisicchio, Pellegrino, Vizzino: “Rideterminazione della dotazione standard di base dei dispositivi di protezione individuale (DPI)”;

- Santorsola, Borraccino, Colonna, Leo: “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”;

- Stea: “Nuova formulazione calendario scolastico regionale”.

### **Sulla chiusura, decisa dal Presidente Loizzo, della seduta del 6 giugno 2017 e comunicazioni di consiglieri**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una comunicazione il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, desidero contestare la modalità con la quale è stata chiusa la seduta scorsa del 6 giugno 2017, senza alcun motivo. Infatti, Presidente, questa mattina alle ore 10,25 il sottoscritto era qui presente in Consiglio per assistere, parte-

cipare e vedere aprire la seduta del Consiglio regionale all'ora in cui è stato convocato, insieme ai colleghi Casili, Damascelli, Laricchia, Lacarra e al Vicepresidente Nunziante.

Desidero contestarle le modalità con cui quella seduta è stata sciolta, non tanto perché lei ha deciso autonomamente che ciò dovesse accadere, quanto per quello che poi si è commentato successivamente e per essere stati esposti al pubblico ludibrio quali assenteisti e non partecipanti ai lavori del Consiglio, per i quali siamo lautamente retribuiti.

Nel processo verbale n. 63 è riportato chiaramente l'errore in cui lei è incorso, o in cui qualcuno l'ha fatta incorrere: «Il Presidente Loizzo, alle ore 11,30, informa i presenti che, come d'intesa con i Capigruppo, essendo già trascorsa un'ora dall'orario di convocazione (10,30), in assenza del numero legale dei consiglieri per la validità dell'Assemblea, procede allo scioglimento della seduta e stabilisce che la data del prossimo Consiglio regionale va fissata il 14 giugno prossimo venturo».

Premesso che non è compito né suo, né della Conferenza dei Capigruppo, in una riunione, decidere di sciogliere la seduta del Consiglio ove manchi il numero legale, le soccorre l'articolo 34, quello della verifica del numero legale, signor Presidente. Il primo comma dell'articolo 34 del Regolamento stabilisce quanto segue: «La Presidenza non è tenuta a verificare se il Consiglio sia oppure no in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia richiesto da un consigliere e il Consiglio stia per procedere a qualche votazione».

Questo è il succo della questione. Lei non poteva giungere in Aula e ritenere assorbita la prima ora di Consiglio, che solitamente utilizzate per la riunione dei Capigruppo. Personalmente ho sempre consigliato a lei e ai Capigruppo di svolgere la riunione dei Capigruppo il giorno prima del Consiglio, per poter dire a tutto il Consiglio quali siano gli argomenti in discussione quel giorno.

Anche oggi, invece, mentre noi eravamo in

Consiglio ad attendervi, lei svolgeva la riunione dei Capigruppo proprio alle ore 10,30. Proprio due minuti fa abbiamo appreso quali sono gli argomenti che si discuteranno e quali quelli che non si discuteranno.

Quello che è stato fatto nella scorsa seduta è assolutamente illegittimo. Non può essere chiesta la verifica del numero legale – così stabilisce il secondo comma – prima dell'approvazione del processo verbale, ma in occasione di votazioni che si debbono fare peralzata di mano per espressa disposizione del presente Regolamento.

In effetti, oggi abbiamo approvato il processo verbale n. 62, quello precedente a quello che riguarda la riunione del 6 giugno, perché lei non ha provveduto ad approvarlo nella seduta scorsa. Dopodiché, poteva cominciare con una seduta che, peraltro, non aveva argomenti importanti all'ordine del giorno, ma solo mozioni, ordini del giorno e interrogazioni. Solo al momento del voto si poteva chiedere la verifica del numero legale. Non la poteva chiedere lei, ma gliela poteva chiedere un consigliere o il Consiglio.

Quello che è accaduto la settimana scorsa, Presidente, è veramente grave, perché ha esposto tutti noi consiglieri, che diligentemente partecipiamo ai lavori del Consiglio, al pubblico ludibrio senza alcun motivo e senza alcun preavviso.

Pertanto, da oggi la invito a tenere la riunione dei Capigruppo il giorno prima e a iniziare il Consiglio regionale alle ore 10,30 in punto, magari svolgendo nella prima ora le interrogazioni e gli ordini del giorno. Non si scioglie un Consiglio quando non ci sono argomenti e non ci sono leggi. Tutti guardano il Parlamento italiano quando sono in discussione mozioni, ordini del giorno e interrogazioni: ci sono l'interrogante e il Governo che risponde. Non c'è bisogno del *plenum* dell'Aula, ma lei ha sciolto inopinatamente il Consiglio regionale.

Quindi, la invito a recedere dalle sue intenzioni, a riportare a un normale funzionamento

i lavori di quest'Aula e a far sì che il Regolamento e la dignità dei consiglieri regionali vengano rispettati.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei inviare all'Aula un altro messaggio che ritengo necessario nella giornata di oggi. Voglio esprimere solidarietà, a nome del Gruppo del Movimento 5 Stelle, al nostro Capogruppo Gianluca Bozzetti per quanto accaduto in Conferenza dei Capigruppo, dove è stato vittima di una reazione un po' troppo aggressiva da parte del Capogruppo del PD, Michele Mazzarano. Capite bene che, se fosse stato uno dei nostri ad avere una delle reazioni che oggi ha avuto il Capogruppo del PD, ne avrebbero già parlato e ne starebbero già parlando tutti in questo momento e si sarebbe sollevata chissà quale polemica.

È importante capire e stigmatizzare questi episodi, affinché non accadano mai più. Nessuno deve sentirsi, in Capigruppo, forte dell'assenza di telecamere, di *streaming* e di verbale. Questi episodi non possono accadere. Un conto è la normalissima dialettica politica, un conto è l'aggressività che può sprigionarsi in quella stanza quando le porte si chiudono e nessuno vede.

Spero, quindi, che anche tutti gli altri Gruppi mostrino solidarietà come l'hanno dimostrata, in quel momento, in Capigruppo, il Capogruppo di Direzione Italia, ma anche il consigliere Romano e – grazie al cielo – altri di voi. Nonostante abbiamo forti differenze in merito ad alcune opinioni e ad alcune proposte su determinati temi specifici, grazie al cielo abbiamo ricevuto la solidarietà, privata ovviamente, in quel momento, di persone di altre forze politiche che non condividono sempre i nostri pensieri.

Spero che l'Aula e i diversi Capigruppo anche in questo momento vogliano esprimere

solidarietà alla luce del sole, perché tutti devono sapere quello che è successo, affinché non accada mai più.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Non ho alcuna difficoltà, Presidente, a chiedere scusa al collega consigliere Bozzetti se ho alzato la voce in un momento di discussione concitata. Credo che lo stesso atteggiamento, al di là che ci siano o non ci siano le telecamere, oggi il Gruppo dei 5 Stelle debba all'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Giannini, al quale ieri sera, a fronte di un incidente del tutto fortuito, che solo per miracolo non ha comportato vittime, hanno chiesto inopinatamente le dimissioni.

Chiedo al Gruppo dei 5 Stelle di rivolgere le proprie scuse all'assessore Giannini, che fa il suo lavoro con una grandissima dignità. Non ci può essere opera di sciacallaggio peggiore di quella che ho letto dalle loro dichiarazioni ieri sera.

Io ho la forza e l'umiltà, stamattina, di chiedere scusa per aver alzato la voce al collega Bozzetti. Spero che anche voi abbiate la stessa forza e la stessa umiltà.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, è ovvio che la solidarietà che ho espresso in Conferenza dei Capigruppo si rinnova in questa sede, perché un conto è la politica, un conto è la non concordanza con il pensiero politico, e un altro conto è il rispetto dovuto sia nei termini, sia negli atteggiamenti. Pertanto, al collega Bozzetti esprimo la mia più grande solidarietà, convinto di interpretare anche i sentimenti del mio Gruppo.

Fa bene, collega Mazzarano, la stimo molto per aver chiesto scusa. Tuttavia, collega,

ricordo che sul Piano di riordino bastava che non funzionasse un assessore che si chiedevano le dimissioni di Fitto. C'è un pensiero per cui, se lo facciamo noi è bello; se lo fanno gli altri, è da censurare.

Non tocca a me dire se i colleghi debbano chiedere scusa o meno. Non mi interessa. Tuttavia, se su determinati temi voi imputate una certa non eleganza a un Gruppo, chiedo che facciate ammenda di ciò che avete fatto voi nella vostra storia politica.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, sono contenta che abbiamo ricevuto le scuse del Capogruppo del PD Mazzarano. Mi consola l'idea che non accada mai più, anche perché vorremmo poter stare tranquilli all'idea che i nostri Capigruppo, che, come sapete, sono *pro tempore* a rotazione, possano entrare in Conferenza dei Capigruppo e portare la posizione del Gruppo senza dover subire per questo non semplici alzate di voci – magari fosse solo quello che accade anche in Aula –, ma atteggiamenti più aggressivi.

Detto questo, voi dovrete essere gli esperti della politica e noi gli inesperti, stando a quello che dite.

C'è una netta differenza tra quello che è successo oggi in Capigruppo e la richiesta legittima di dimissioni che muove un Gruppo di opposizione nel momento in cui in Puglia, a distanza di meno di un anno, accadono degli incidenti che non si verificano praticamente mai, o pochissime volte, in tutto il resto d'Italia e, naturalmente, del mondo.

Quindi, teniamo distinte le due cose. Altrimenti dovremmo pensare che dobbiamo insegnare che cosa sia la dialettica politica agli esperti della politica e quale sia la differenza tra questa e, invece, l'aggressività umana, che può manifestarsi e che non deve manifestarsi mai più.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, mi sento di intervenire solo perché sono il diretto interessato. Ovviamente, accetto le scuse del consigliere Mazzarano, ma mi preme chiarire i due aspetti, che hanno due livelli assolutamente differenti. Un aspetto è quello dell'aver chiesto le dimissioni dell'assessore Giannini semplicemente da un punto di vista prettamente politico e di opportunità politica. È questo di cui si sta parlando, nel caso di ispecie.

Bisogna scindere ciò dai rapporti personali e di educazione tra persone civili, perché si è arrivati a un livello, all'interno della Conferenza dei Capigruppo – ne sono testimoni tutti i Capigruppo –, di esasperazione molto elevata. Per poco, se non fossero intervenuti alcuni consiglieri a fermare il consigliere Mazzarano, probabilmente mi si sarebbe scagliato anche contro.

A me questo dispiace, perché nella dialettica politica ci stanno anche le battute dure e i confronti aspri, così come ci sta il chiedere le dimissioni di un assessore, ma nel rapporto personale c'è una questione diversa. Purtroppo, il collega con questo mi fa supporre che probabilmente il suo è un atteggiamento che perpetra e che forse le scuse sono solo di facciata. A questo punto mi viene da pensare questo. Comunque, grazie.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, prendo qualche secondo. Noi abbiamo appreso in Aula dell'episodio che è accaduto in Conferenza dei Capigruppo e ho ascoltato il mio Capogruppo chiedere scusa per quanto è accaduto.

A fronte di questo, però, gli interventi dei colleghi del Movimento 5 Stelle, invece di raccogliere le scuse, rilanciano su un fatto che poco ha a che fare con quello che diceva anche il collega Zullo.

Il Piano di riordino, una norma, una legge o un intervento sono cosa differente rispetto a un incidente, che fortunatamente ieri non ha prodotto quello che è accaduto nel luglio dell'anno scorso. Sono fatti legati anche all'errore umano, ma mi fermo al fatto di un incidente. Di fronte a questo c'è un atteggiamento di vero e proprio sciacallaggio, che poco ha a che fare con la dialettica politica.

Noi dobbiamo mettere in chiaro le cose. Vanno deprecati atteggiamenti che vanno un po' sopra le righe rispetto al confronto, al dibattito e alla discussione anche aspra, ferma, ma politica. Diverso è, a caldo, di fronte a una situazione di emergenza legata a un incidente, approfittare di quella situazione per innescare un meccanismo che poco ha a che fare con la discussione, il dibattito e la dialettica politica.

Da una parte, si è preso atto chiedendo scusa, cosa che non accade tutti i giorni – vorrei segnalarlo –, perché in politica il narcisismo e l'autostima sono un vento forte che soffia di questi tempi. Di fronte a un atteggiamento e a un gesto di questo tipo mi sarei aspettato altrettanto un gesto e un segno di umiltà che – ribadisco – poco hanno a che fare con la dialettica, la discussione e il dibattito.

Fortunatamente lì, ieri, non è accaduto quello che è accaduto un anno fa, ma evidentemente avrebbe potuto accadere. Nonostante questo, si è pensato di chiedere le dimissioni di chi, anche rispetto ad alcune cose che sono accadute, ad alcuni fatti, ad alcune scelte, ad alcune concretizzazioni, accadute anche qualche giorno fa – penso ai treni regionali veloci – sta producendo dei fatti che mettono nelle condizioni questa Regione di colmare un *gap* rispetto a una situazione che si è ereditata, che si chiamava società delle Ferrovie del Sud-Est, la quale ha lungamente trasportato più

tangenti, come ci dicono i giudici, che passergeri.

Almeno di fronte ai feriti, almeno di fronte ad episodi così gravi, come l'incidente di ieri, evitiamo di metterci il cappello e di produrre profitto, perché profitto – ve l'assicuro – poi da parte dei cittadini non arriverà.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare al collega Blasi che, in realtà, a rilanciare l'argomento delle ferrovie e di quanto accaduto ieri sera è stato proprio il suo collega Mazzarano. Sarebbero bastate, se fossero state vere e sincere, soltanto le scuse, senza pretendere che uno chiedesse scusa se l'altro chiedeva scusa per quello che aveva fatto ieri. Che modo di ragionare è questo? Siete proprio dei bambini.

LACARRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACARRA. Signor Presidente, spero, con il mio intervento in qualche modo di porre fine a una polemica sterile che, francamente, credo sia fuori luogo in un'Aula che ha, come sappiamo, una sovranità e un'importanza, soprattutto considerato anche il fatto che siamo osservati da tutti i cittadini pugliesi.

Naturalmente, manifesto tutto il mio sostegno anche al comportamento tenuto dal mio Capogruppo, il quale mi pare che, più che riconoscere di aver alzato la voce e di aver usato magari dei modi inappropriati, non avrebbe potuto fare. Ha chiesto scusa, ponendo fine anche a un episodio che si è verificato nel corso della Conferenza dei Presidenti. Pertanto, ritengo che la questione possa essere archiviata in questo modo.

Non può essere archiviato, invece, il modo, come sempre becero, di addebitare incondi-

zionatamente e senza alcuna plausibile ragione logica degli eventi, che sono evidentemente in corso di accertamento e frutto quasi certamente o di errore umano, o di fatalità, al Governo regionale e, in particolare, a un assessore che, indubitabilmente, sta svolgendo un ruolo straordinario e sta offrendo la possibilità alla Puglia di mettere in atto una serie di progettualità che sono il vanto della nostra Regione e dei pugliesi.

Sembra quasi di ritornare a detti ormai superati, come “Piove, Governo ladro”. Il raffronto fatto con la vicenda del riordino ospedaliero dal collega Zullo credo sia assolutamente fuori luogo, perché una cosa sono le scelte che un Governo fa e di cui si assume la responsabilità – ovviamente, alludo al Governo Fitto –, che erano scelte chiaramente politiche ed evidenti. Esse incidono sull’attività e sulla gestione della sanità pugliese, ragion per cui, ovviamente, chi le assume si assume anche la responsabilità delle conseguenze che quelle scelte operano.

Altra cosa, invece, è un evento, come quello che è accaduto ieri, che, fortunatamente, non ha causato vittime, ma soltanto feriti e che, ovviamente, non può essere ascritto alla politica del Governo regionale. Credo si sia trattato di un riferimento inconferente, fuori luogo, che mette in discussione uno degli assessori sicuramente più validi e operativi che abbiamo nel nostro Governo regionale.

Da un lato, prendo atto delle scuse che sono state formulate dal Capogruppo, che riguardano evidentemente un episodio estemporaneo, ma, dall’altro, certamente non posso non stigmatizzare le becere e violente accuse che sono state rivolte ingiustificatamente e infondatamente all’assessore Giannini.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, non desidero entrare, nel modo più assoluto, in questa po-

lemica, che ritengo sterile. Credo che, invece, il fatto accaduto, che ci riporta tutti al ricordo tragico di un anno fa, debba ricondurci a una richiesta più istituzionale e, quindi, a una volontà che dovremmo esprimere tutti, anche se vedo che nessuno l’ha fatto.

In apertura di Consiglio – stiamo cominciando i lavori, ancora una volta, con molta difficoltà – l’assessore avrebbe dovuto svolgere una comunicazione su quello che è accaduto ieri, perché oggi siamo solo alle notizie giornalistiche che sono riportate sui giornali. La mia richiesta è solo quella di chiedere che l’assessore fornisca comunicazioni al Consiglio regionale per le notizie di cui sono in possesso sia lui, sia il Presidente, perché abbiamo appreso che tutti e due si sono occupati della grave tragedia, che avrebbe potuto essere ancora più grave, accaduta ieri a Lecce.

Questa è la mia richiesta, Presidente.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Ci tengo a intervenire su questa discussione, che mi sembra un po’ fuori dalle righe.

L’assessore sta andando verso le primarie, perché credo che sia la terza volta che si chiedono le dimissioni. Va verso il primato della richiesta di dimissioni. Credo sia la terza o la quarta volta che vengono richieste. Quindi, chi dice “Governo ladro” forse ha ragione.

Non è questo, però, che volevo rilevare. Io ho fatto il Capogruppo. In alcune circostanze anche la tensione della gestione di un Gruppo importante creava problemi e tensioni. Quindi, colloco la reazione del Presidente Mazzarano in questa situazione di estrema difficoltà, quando ci sono da gestire cose che magari, dal nostro punto di vista, il mio personale e probabilmente anche il suo, sono di secondaria importanza, per cui la *verve* della discussione porta a esasperare i toni.

Il collega ha chiesto scusa e la questione è



chiusa. Ritengo che sia stata chiusa in questo modo. È stato un errore esagerare. In due anni di questa esperienza amministrativa di errori, esagerazioni o polemiche esacerbate e *verve* polemiche molto forti, in Aula e fuori dall'Aula, ne ho vissute tante. Credo, però, che questo sia il segno dei tempi. Non può accadere a Torino, come non può accadere a L'Aquila.

Poi c'è il *tweet*, il messaggio o del Presidente del Consiglio o del Capogruppo dell'opposizione, che mette il timbro su un comportamento che può essere eccessivo.

Io, che mi sono formato sull'autorevolezza delle Istituzioni, credo nella Conferenza dei Capigruppo, nell'Assemblea elettiva e nelle Commissioni consiliari, perché sono il luogo della discussione e dell'approfondimento sereno e pacato. Se tutte le discussioni vengono riportate in questa impostazione, credo che abbiamo fatto un bene nella produzione, non per l'immagine esterna, perché l'immagine esterna oggi è figlia di questi toni, di queste dichiarazioni esacerbate, forti, violente.

Tra l'altro, il mondo della comunicazione, se non riceve una dichiarazione eccessiva, forte, neanche la prende in considerazione. Se si dice che si è litigato, la notizia non esce sulla stampa. Se si dice che si è fatto a botte, esce sulla stampa.

Credo, quindi, che le questioni vadano poste in questi termini. Ecco perché ringrazio Michele Mazzarano, che ha avuto la forza e l'autorevolezza per chiedere scusa e invitare i 5 Stelle a tenersi dentro la discussione istituzionale. Se salviamo questo livello, conviviamo e produciamo anche bene. Se andiamo oltre, all'esacerbazione si risponde con un altro intervento, o con tono polemico, e non ne usciamo più. Diventa complicato anche gestire l'Aula.

Comprendo anche il ruolo del Presidente Loizzo, al quale esprimo la mia solidarietà: quando si decidono alcune cose, che poi non vengono attuate, è chiaro che diventa complicato. Tuttavia, togliendo la propria giacca e mettendo la sua, ci si rende conto che è diffi-

cile gestire l'Aula, la Commissione, per quello che mi riguarda, o la Conferenza dei Capigruppo, per quello che riguarda altri.

Se la ricollochiamo là dentro e assumiamo i lutti vari che hanno riguardato le storie ultime di questo Paese, riusciremo a discutere anche meglio.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, ringrazio intanto Michele Mazzarano, che ha ovviamente esagerato nei toni, ma ha avuto anche l'adeguata forza e l'umiltà di scusarsi pubblicamente in Aula.

Io non voglio essere ipocrita. Pur riconoscendo che si sia esagerato nei toni – da questo punto di vista, ovviamente, comprendo benissimo la posizione di Gianluca Bozzetti, con cui, tra l'altro, in precedenti Conferenze dei Capigruppo ho avuto anche momenti di aspro confronto –, non dobbiamo esagerare l'episodio.

Dinanzi a espressioni forti, dure e offensive nella forma, ma non più di tanto nella sostanza, credo che sia normale, come anche in qualunque contesto familiare, che ci sia un'esplosione dettata da un momento di emotività, di suscettibilità, di irritabilità. È un fatto assolutamente umano e a questo va ridimensionato tutto l'episodio.

Non voglio fare qui la graduatoria della solidarietà e della gravità delle affermazioni e delle offese. Mi limito a dire solamente a tutti noi, e lo dico a me stesso, che abbiamo una responsabilità, e che non l'abbiamo tanto tra di noi, che siamo colleghi. Siamo su un piano paritario e il gioco è abbastanza facile. Quando si esagera, si può immediatamente rimediare sul piano personale. Abbiamo, però, una responsabilità nei confronti dell'esterno, nei confronti dei cittadini che ci guardano e che affidano a noi speranze, richieste di soddisfazione di bisogni e risposte. Questo mi porta a

dire che questa responsabilità dovrebbe indurre anche a passare messaggi puntuali e corretti.

Non è immaginabile che si perpetui con una tecnica che porta sistematicamente, nell'episodio di ieri e in tantissime altre circostanze, a personalizzare episodi, a personalizzare problemi e a incardinare tutti i mali del mondo su persone. Noi siamo qui ad affrontare politiche, a sostenere politiche, ad avversare politiche. Non è possibile che sistematicamente – e non è il primo episodio – si vadano a incardinare politiche, problemi, spesso drammi o tragedie, come un anno fa, in capo a persone.

Ci sta la richiesta di dimissioni per il fallimento di una politica e per una mancata risposta, ma, vivaddio, non ci sta l'addebitare un incidente a un assessore. Sappiamo che voi lo sapete, ma all'esterno il messaggio che passa è devastante.

Noi abbiamo una responsabilità che chiamo didattica (passatemi la deformazione professionale): dobbiamo educare alla civiltà le persone all'esterno. Se continuiamo insistentemente una volta con la storia dei vaccini, una volta con la storia dell'acqua e insistentemente alimentiamo questa paura e riduciamo la politica a imprenditoria della paura, non si salva nessuno.

Chi si è affacciato, nell'ultimo anno, al Governo di importanti città lo sta vivendo in prima persona. Non si salva nessuno.

Ci salviamo non se ci teniamo per mano, buoni, bravi, corretti, formali, con parole gentili ed educati – ci sta anche quello – ma ci salviamo, come comunità, se all'esterno uniamo i cittadini che stanno fuori e che non conoscono, non sono informati, non apprendono la complessità dei problemi e soprattutto la complessità delle risposte. Non li rendiamo partecipi della nostra politica, a favore o contro.

Se andiamo lì ad alimentare paure, diffidenze e sospetti, quel clima, quel sentimento si sedimenta: ora tocca a uno, domani tocche-

rà a un altro ed è qualcosa che non si riesce più a controllare. Allora basta con questa imprenditoria della paura. Come diceva il buon Pascal, chi vuole essere angelo è bestia.

Riconduciamo allora il confronto e anche i toni aspri di una mandata a quel paese. Ci sta tutto, tra di noi, ma con l'esterno recuperiamo la civiltà dei rapporti e soprattutto del compito didattico che abbiamo, in quanto punti di riferimento per tutti.

Dopodiché, poiché non ho da esprimere una solidarietà retorica, comunico che ringrazio il Presidente Emiliano, il suo Capo gabinetto Stefanazzi e l'assessore Gianni Giannini per essere intervenuti tempestivamente, ieri, per iniziative che sono state messe in campo in questi anni, anche mettendo a disposizione importanti risorse dell'FSE, una società che sappiamo in mano a chi sia.

Ebbene, voglio ringraziare loro per essere intervenuti tempestivamente anche a coordinare gli interventi e a mostrare la vicinanza delle Istituzioni nei confronti dei passeggeri feriti. Ringraziamo i soccorritori, che hanno fatto un ottimo lavoro e hanno dato risposta immediata al bisogno di quei passeggeri.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non avrei voluto intervenire, ma sono costretto, perché a sentire tutto quello che è stato detto a me sembra che chi abbia sbagliato oggi sia stato quel poverino di Bozzetti. Dovete distinguere un comportamento, un fare, delle parole che sono incommentabili rispetto a una posizione politica che potrebbe essere anche non condizionale.

Su questo dato, elogiare il comportamento di chi ha commesso l'errore dopo che si è scusato penso sia veramente sbagliato. Vi dico che qui da elogiare è Bozzetti, perché, se ci fosse stato un altro, sarebbe successo il finimondo. Se avesse detto a me, collega Mazza-

rano, le parole che ha detto a Bozzetti, sarebbe successo il finimondo. Se volete dire che ha fatto bene, ditelo voi. Tuttavia, quelle parole, dette a un'altra persona e non a Bozzetti, che è un signore, avrebbero causato il finimondo, perché sono offese personali.

Detto questo, qui si tenta di difendere l'indifendibile. Io vi ho detto che avete chiesto le dimissioni di Fitto perché non funzionava l'ascensore! Forse non ci siamo capiti. Volete girare le frittate a modo vostro, ma questo non significa educare la gente, né avere rispetto della gente.

Così dimostrate di non avere rispetto, fra di noi, per quella che è stata la verità dell'accaduto, che abbiamo visto tutti.

Se qualcuno fa ammenda e chiede scusa perché gli sono saltati i nervi, e può succedere anche a me, è un discorso. Il collega ha chiesto scusa ed è finita lì. Ma non si può chiedere scusa a fronte delle scuse di qualcun altro, perché vuol dire che non abbiamo capito niente di quello che è successo e che domani, se dovessi lasciarmi andare a comportamenti del genere, sarò scusato se qualcuno mi chiederà scusa per un comportamento.

Se è questo l'andazzo, fatelo pure. Dico al collega Bozzetti che io l'ammiro e che non avrei avuto il suo comportamento, laddove è stato un signore a mantenere la calma dopo aver ascoltato parole irricevibili e incommensurabili. Se al suo posto ci fosse stata qualsiasi altra persona, sarebbe successo il finimondo.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, cercherò di essere breve, anche per non appesantire ulteriormente questo dibattito.

Quanto è successo ieri nel Salento è obiettivamente un episodio grave ed è solo un miracolo se oggi non stiamo parlando di una tragedia di proporzioni diverse. È grave perché

conferma anche l'insicurezza del nostro sistema trasportistico, in particolare di quello ferroviario, per il quale la nostra regione ha già pagato un prezzo molto alto. È grave anche perché si inserisce nel quadro generale, del quale sempre dibattiamo, anche in questo Consiglio, dell'assoluta inadeguatezza del nostro sistema trasportistico.

Ci diciamo e ci ridiciamo che questa regione vive una marginalità non solamente di carattere geografico (il Salento a maggior ragione), ma anche di carattere infrastrutturale. A fronte di questa situazione grave, è inevitabile che anche la contesa politica possa conoscere dei momenti di asprezza. Ci sta che il dibattito sia anche, a volte, sopra le righe.

Credo, però, ribadendo e rinnovando anche la richiesta giunta dal Presidente Marmo, che forse oggi sarebbe stato opportuno che il Presidente della Giunta o l'assessore ai trasporti avessero relazionato all'Aula e, quindi, all'Assemblea più importante del territorio, sullo stato dell'arte, sulle ragioni o, comunque, sulle informazioni delle quali erano a conoscenza, proprio alla luce degli episodi più gravi avvenuti in passato. Magari – non in questa occasione – quanto è successo può essere l'occasione per aprire un dibattito molto più generale, pacato e costruttivo sul sistema trasportistico regionale, che non c'è giorno in cui non mostri tutti i suoi limiti.

Quelle che chiedo all'assessore Giannini non sono, ovviamente, le dimissioni. Gli chiedo, invece, se può relazionare all'Aula, almeno sulla base delle informazioni di cui è a conoscenza, considerato che tra Ferrovie del Sud-Est e Regione esiste un rapporto contrattuale per l'affidamento del servizio e, che, quindi, siamo parte interessata come Istituzione, in merito al gravissimo episodio, al gravissimo incidente successo ieri nel Salento.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, ovviamente, appoggio la richiesta sia del consigliere Marmo sia del consigliere Congedo, anche perché già da un anno aspetto risposte dall'assessore Giannini in ordine a una mia mozione presentata proprio dopo l'incidente ferroviario del 12 luglio.

Vorrei ricordare ai consiglieri presenti che, se ieri non c'è stata la tragedia analoga a quella già accaduta il 12 luglio, è solo perché i treni adesso sono costretti a viaggiare a una velocità che non può essere superiore ai 50 chilometri orari per tutte le tratte su binari unici. Questo è previsto dall'Agenzia della sicurezza ferroviaria.

Pertanto, dobbiamo "ringraziare" – ovviamente, sono ironica – la tragedia del 12 luglio, perché è a seguito di quella tragedia che è stato imposto questo limite di velocità. Ieri non è accaduta un'ulteriore tragedia proprio perché si viaggia a 50 chilometri orari. Invece, se si fossero tenute in conto le sollecitazioni che sono venute dal Gruppo del Movimento 5 Stelle, quando chiedevamo un controllo immediato subito dopo la tragedia e l'adozione immediata dei sistemi di sicurezza adeguati per le tratte uniche, con un traffico ferroviario analogo a quello della Ferrovia Bari Nord, probabilmente ieri non ci sarebbe stato un ulteriore incidente.

Cosa dobbiamo aspettare, allora, che ci siano altri morti, che ci siano altre vittime, per poter intervenire, per poter sentire cosa vogliamo fare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Grazie, Presidente Loizzo. Io non ho alcuna intenzione di passare come una persona che vuole glissare sull'episodio o che vuole evitare un confronto e un dibattito in Aula sullo stato di attuazione del sistema trasportistico pugliese.

Naturalmente, le informazioni che abbiamo

sono soltanto ufficiose. Oggi pomeriggio ho un incontro con i rappresentanti della Sud-Est perché mi relazionino in maniera particolareggiata su quello che è accaduto. Quindi, mi riservo di presentare al Consiglio una relazione adeguata all'esigenza, che è stata manifestata, di un dibattito sul trasporto pubblico locale.

Una cosa la devo dire, però. Io sono uno che, quando deve affrontare temi di particolare importanza, non solo non si sottrae al confronto, ma lo chiede. Ho chiesto due volte di essere audito in Commissione su questioni rilevanti, una delle quali era la riorganizzazione del sistema trasportistico pugliese e l'altra era il cambio orari che Trenitalia intende adottare. Credevo non fosse necessario, ma lo devo fare.

Ovviamente, i fatti accaduti lasciano amarezza e stupore anche in chi sta parlando, ma non si può affrontare la questione in maniera semplicistica. Ci sta che si possano chiedere le dimissioni di un assessore, non è un problema. L'unica cosa è che chi formula questa richiesta ha l'obbligo di motivarla, così come chi riceve la richiesta ha l'obbligo di tollerarla, di tenerla in considerazione e di rispettarla. Io non ho letto alcuna motivazione meritevole di attenzione, se non un attacco strumentale che ha distorto la verità dei fatti.

Per mettere in sicurezza l'intera rete ferroviaria pugliese, che è di 1.500 chilometri, non ci vuole un giorno o una settimana. Ci vogliono anni. Lei dovrebbe sapere che già dal 2013 abbiamo stanziato 83 milioni per la messa in sicurezza della rete ferroviaria, con lavori che alcune società hanno eseguito.

La Puglia, la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le uniche quattro Regioni che hanno investito in tema di sicurezza ferroviaria. Non ce l'hanno fatta – in particolare, Sud-Est non ce l'ha fatta – a rispettare i termini e le scadenze stabilite dall'Unione europea. Noi non solo abbiamo finanziato quelle opere, che non sono state realizzate, ma abbiamo rilanciato: per mettere in sicurezza

l'intera rete ferroviaria abbiamo impegnato i fondi europei e i Fondi di sviluppo e coesione con il Patto per la Puglia.

L'altro giorno, in Giunta abbiamo licenziato una delibera che mette a disposizione 171 milioni per interventi di messa in sicurezza della rete ferroviaria.

Consigliera Di Bari, le voglio spiegare qual è l'iter, perché credo che non le sia chiaro come funziona. La Regione mette a disposizione le risorse finanziarie e il responsabile della sicurezza, che è il gestore dell'infrastruttura, propone il progetto, individuando, in base a una valutazione del rischio, dove intervenire. Quel progetto va sottoposto a dei validatori indipendenti. Successivamente, va sottoposto all'ANSV per l'autorizzazione e poi viene in Regione per ottenere le risorse e celebrare la gara.

Funziona così, non si può dire alla gente che si poteva fare subito. Non si può fare subito, si può fare con i tempi che la norma impone.

Se dobbiamo discutere del sistema trasportistico, lo dobbiamo fare in maniera oggettiva. Già l'altro giorno, in tema di orari, è emersa una certa diversità, quando ognuno di noi fa prevalere il proprio interesse elettorale rispetto all'interesse generale, sostenendo che il mezzo non si ferma in un punto e che non è possibile, si deve fermare. Stiamo parlando di un servizio collettivo. Tutti dobbiamo essere impegnati perché il diritto alla mobilità, che è un diritto che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini, non venga confuso con il diritto alla comodità o all'abitudine. Non siamo più nelle condizioni di garantire queste ultime due categorie.

Vi pregherei, quindi, di darmi la possibilità – lo chiedo anche al Presidente – di affrontare in un Consiglio monotematico il tema del trasporto pubblico locale una volta per tutte. Dopo quel Consiglio credo che non sarà più possibile a nessuno manipolare dati e verità per ottenere risultati di natura strettamente personale.

PRESIDENTE. Prima di procedere, torniamo alla questione sollevata dal collega Marmo.

Intanto sono contento del fatto che il Capogruppo Mazzarano, persona intelligente, si sia reso conto di aver assolutamente superato il limite e abbia avuto il coraggio di chiedere scusa in Aula. Per me questo è il senso della chiusura di quello spiacevole episodio.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal collega Marmo, prima di argomentare, molto rapidamente, l'opinabilità della sua tesi, anche se espressa in maniera perentoria, voglio dire che il primo effetto che quella decisione cosiddetta "illegittima" ha prodotto – forse ricorderò male – è che dopo due anni questo è il primo Consiglio regionale che abbiamo cominciato alle 11.15.

Collega Marmo, questo è avvenuto per colpa di tutti, non è colpa di nessuno in particolare. Mi lasci parlare, non pensi che esistano solo le sue tesi, ancorché perentorie. Le tesi sono tutte discutibili.

Come lei sa, il Consiglio non comincia se non sono presenti 26 consiglieri e, poiché 26 consiglieri non c'erano, non potevo cominciare. Quando farà lei il Presidente e sarà in grado di cominciare senza i 26 consiglieri, lo farà.

Come dicevo, il primo effetto – positivo, per tutti – l'abbiamo già ottenuto e spero che nelle prossime sedute miglioreremo ancora, per arrivare a cominciare i Consigli regionali in tempo decente, rispettando, come abbiamo fatto oggi, esattamente l'ora di tolleranza che la Conferenza dei Presidenti, che ha il compito di determinare l'andamento dei lavori, aveva deciso.

Veniamo all'antefatto, perché qui nessuno, a un certo punto, impazzisce o diventa protagonista. Non c'è alcuna decisione autonoma.

Erano mesi, che, mentre stavamo qui, in quello che non posso chiamare emiciclo, in quella posizione geografica, mentre aspettavamo le 12, le 12.30, le 13, le 13.15 per cominciare i Consigli, i consiglieri che erano

presenti sin dall'inizio, che ovviamente si alternavano di seduta in seduta, mi premevano e mi incitavano a fare qualcosa, a prendere una decisione. Con la santa pazienza, facevo finta di non ascoltare e provavo a dare consigli, raccomandazioni e richiami ai singoli, per cercare di cominciare il Consiglio in un'ora più decente. Ma ero sistematicamente sollecitato a prendere una decisione drastica.

Non il giorno 6 giugno, ma quindici giorni prima, questa sollecitazione a interrompere un andamento non corretto ha trovato un'eco dentro la Conferenza dei Capigruppo, che ha sollevato due questioni. La prima riguardava l'inizio della Conferenza dei Capigruppo, laddove anche in quella sede si faceva fatica a cominciare alle 10, in tempo utile per arrivare in Aula poi alle 10.30.

Si è assunta la decisione, proposta dal Capogruppo De Leonardis, ritenendo che quella storia non potesse andare avanti, di aspettare al massimo un quarto d'ora e, dopo un quarto d'ora, i presenti avrebbero deciso. Capisco che non sia un orientamento puramente regolamentare, ma è un orientamento di buon senso organizzativo.

Sull'altro punto emerso in Conferenza, da più Presidenti è stata sollevata l'esigenza di prendere una decisione drastica. Di conseguenza, abbiamo assunto l'orientamento organizzativo di concedere al massimo un'ora di tolleranza rispetto all'ora di convocazione. Lei lo ritiene sbagliato, ma, poiché tutto è opinabile, deve aver pazienza. Questi sono i fatti. Dopodiché, ci eravamo lasciati d'intesa che questo orientamento sarebbe stato comunicato ai rispettivi consiglieri, ma su questo dirò alla fine.

Nel merito della legittimità, come ho avuto modo di asserire in altre circostanze, regolamenti, statuti e tutta la produzione legislativa sono opinabili. Sono opinabili anche le sentenze della Corte Costituzionale, che un anno decide una cosa e sullo stesso tema l'anno dopo ne decide un'altra. Proprio perché tutto è opinabile, sono pieni di lavoro i TAR, i

Consigli di Stato e la Corte Costituzionale che decide. Perfino la Costituzione è opinabile, tant'è vero che c'è il giudice delle leggi che si pronuncia, tra chi la rispetta o meno.

Non voglio richiamare i punti dei singoli articoli. Voglio dire solo due cose chiare. La seduta del 6 si è svolta in quel modo sulla base non della mia scelta autonoma, ma di un preciso orientamento scaturito da quell'andazzo che ho richiamato e voluto dalla Conferenza dei Presidenti, che ha il compito di ordinare i lavori. Mai il Consiglio regionale ha avuto inizio senza che si riscontrasse la presenza, come recita lo Statuto, della maggioranza più uno. Questo è avvenuto da sempre. Abbiamo aspettato che si raggiungesse in questa circostanza il numero di 26 consiglieri, in altre un altro numero, per poter iniziare la seduta. Pertanto, abbiamo applicato un riferimento chiaro, oltre che una prassi consolidatissima, dello Statuto, che impedisce di iniziare una seduta se il Consiglio non è in numero legale.

Il riferimento che fa lei all'articolo 34 scatta nel momento in cui la seduta comincia, conosco bene la procedura. La seduta, però, non è iniziata, perché non era in numero legale in base a quelle norme, che io interpreto, dello Statuto, quindi non c'entra nulla l'articolo 34.

Ciò detto, andiamo alla sostanza. Io mi sono reso conto dopo, quando ho formalizzato la decisione assunta dalla Conferenza dei Presidenti, mio malgrado, che l'informazione ai consiglieri regionali non era stata comunicata per tempo. Ne ho preso atto e di questo vi chiedo scusa.

Io non ho formalizzato, a conclusione della decisione della Conferenza, un'informazione ai consiglieri, perché non mi sembrava una discussione politica, ma un orientamento organizzativo. Quindi, ho dato per scontato che fosse sufficiente l'informativa fatta dai Capigruppo. Forse questo è stato un mio errore, laddove avrei dovuto formalizzare anch'io quell'orientamento a tutti i consiglieri. Ma questo è.

Ovviamente, di questo inconveniente pro-

veremo a tenere conto, ma ritengo di aver attuato una decisione legittima della Conferenza e di aver applicato a modo mio il Regolamento. Poi, dal momento che tutto è opinabile, non so quali siano le sedi in cui poter contestare, che si vada in quelle sedi e ognuno difenderà le sue tesi.

Il suo Capogruppo, collega Marmo, l'ha informata della decisione assunta prima che avvenisse il fatto. Eravamo sulle scale quando lei per primo è stato informato.

Vorrei evidenziare un altro punto, anche questo importante. Tanti consiglieri mi hanno chiamato, in quelle ore, per dire che erano impegnati al piano di sopra o altrove in una riunione. Ognuno ha fornito una spiegazione legittima, ma il punto è proprio questo. Il mio obiettivo è riuscire a creare la consapevolezza, dopo due anni, della priorità e della centralità del Consiglio regionale.

È esattamente questo il punto. Quando ascolto assessori o altri colleghi che dicono di non essere presenti perché impegnati in una riunione, ebbene, è questo l'andazzo rispetto al quale volevo creare una diversa consapevolezza. Prima di tutto viene il Consiglio, le altre riunioni si facciano in altri giorni. Questo è il senso di quella scelta che abbiamo fatto.

Spero che d'ora in poi si possa procedere prima alla Conferenza dei Presidenti in tempi utili per non impedire l'avvio del Consiglio nell'orario della convocazione e che si possa rispettare tale orario, come abbiamo cominciato a fare ora. L'andazzo era ormai quello di cominciare alle 13-13.15.

D'ora in poi possiamo cominciare le sedute in orario. Magari cominciassimo alle 10.30! Saremmo tutti felici e avremmo dato alla comunità pugliese un messaggio di grande passione e di grande serietà.

[*interruzione audio*]

Chiedo al Segretario generale di registrare che i colleghi Pentassuglia, Nunziante, Marmo, non sono d'accordo sull'ultimo verbale. Registeremo a verbale questo dissenso.

Procediamo con l'ordine del giorno.

## Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

2) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia "Verso un'economia circolare a rifiuti zero" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

3) DDL n. 3 del 17/01/2017 "Legge di riordino dell'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (AREM): Istituzione dell'Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio (ASSET)" (*rel. cons. Caracciolo*);

4) DDL n. 274 del 30/11/2016 "Istituzione dell'Agenzia regionale per la salute ed il sociale (ARESS)" (*rel. cons. Romano*);

5) Proposta di legge Di Bari, Marmo N., Zinni "Disposizioni in materia di clownterapia" (*rel. cons. Romano*);

6) Proposta di legge Caracciolo, Mazzarano, Campo, Amati "Modifiche all'articolo 28 della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione di impatto ambientale)" (*rel. cons. Caracciolo*);

7) DDL n. 145 del 04/08/2016 "Legge sulla partecipazione" (*rel. cons. Congedo*);

8) DDL n. 101 del 15/06/2016 "Disciplina dell'attività di *lobbying* presso i decisori pubblici" (*rel. cons. Congedo*);

9) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera "Integrazioni all'art. 1 dello Statuto della Regione Puglia – prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione" (*rel. cons. Congedo*);

10) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” – prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione” (*rel. cons. Congedo*);

11) DDL n. 35 del 11/04/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017 (*rel. cons. Amati*);

12) Petizione Mastronuzzi Giuseppe del 03/02/2017 “Ripristino Consulta regionale ecomusei”;

13) Elezione di una rappresentante effettiva e una rappresentante supplente del Gruppo consiliare Misto, in seno alla Consulta regionale femminile (art. 4, lett. d) e art. 6 l.r. 9 giugno 1980, n. 70);

14) DDL n. 55 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del 23 giugno 2011 n. 118. Regularizzazione carte contabili in favore del Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da maggio a dicembre 2016. Sezione competitività delle filiere agroalimentari” (*rel. cons. Amati*);

15) DDL n. 56 del 02/05/2017 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Regularizzazione carte contabili in favore del Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – mesi da febbraio a luglio 2016. Coordinamento dei servizi territoriali” (*rel. cons. Amati*);

16) DDL n. 186 del 26/10/2016 – “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, di n. 40 decreti ingiuntivi Giudice di pace di Ginosa, relativi al contenzioso dell’indennità compensativa”. Testo emendato con assorbimento e decadenza del ddl 68/2017 (*rel. cons. Amati*).

### Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stato richiesto dai proponenti il rinvio in Commissione del punto n. 1) all’ordine del giorno, la proposta sarà messa ai voti.

Nella Conferenza dei Presidenti, interpretando il Regolamento in maniera più rigida, abbiamo deciso la seguente procedura: prima si chiede il rinvio, poi si motivano, attraverso l’ordine del giorno, le istruzioni da dare alla Commissione per il rinvio.

[*interruzione audio*]

Per quanto riguarda gli argomenti da discutere, abbiamo convenuto di cominciare dal punto n. 7), che reca “Legge sulla partecipazione”. Nella speranza di discuterlo e approvarlo rapidamente, abbiamo convenuto di passare al punto n. 4), che reca “Istituzione dell’Agenzia regionale per la salute ed il sociale (ARESS)”.

Infine, in ragione di vari impegni, l’idea è di chiudere la seduta alle 16. Io stesso sono impegnato in un’iniziativa organizzata presso il carcere di Turi, alla presenza di tutti i Garantisti dei detenuti, per ricordare la figura del carcerato Antonio Gramsci.

Ripeto, abbiamo deciso di seguire tale orientamento: votare il rinvio del punto n. 1) in Commissione, quindi passare all’ordine del giorno – in applicazione dell’articolo 46 del Regolamento – che attiene soprattutto alle istruzioni da dare alla Commissione e che ovviamente si conclude anche con la richiesta di rinvio.

MARMO. Domando di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che la legge sulla partecipazione di cui al punto n. 7) sia un argomento importante e notevolmente impattante sugli impegni sia del Governo regionale sia della politica in genere, e che, per



il coinvolgimento che prevede degli enti locali, meriti un'attenta riflessione.

Non ho replicato, signor Presidente, al suo intervento, per non trasformare l'Aula in caciara. È tutto opinabile, sicuramente, ma il fatto di apprendere oggi, alle 11.35, che si è deciso di discutere questo argomento credo sia fuori luogo. È fuori luogo pensare che una proposta così pesante, che necessita di un dibattito ampio, meriti di essere approvata in quattro e quattr'otto.

Signor Presidente, sono tra coloro che le hanno sempre detto di iniziare il Consiglio in orario e di tenere il giorno prima la riunione dei Capigruppo, in modo che tutti possano prepararsi sugli argomenti in discussione. Pertanto, proprio perché la legge sulla partecipazione è un provvedimento importante, propongo di incardinarla e di rinviarne la discussione, proprio per consentire un'ampia partecipazione rispetto alle finalità, al rapporto con gli enti locali, con i Comuni, e ai risvolti che può avere.

Non funziona il Consiglio delle Autonomie locali e non funziona un altro organismo abbastanza importante come il Consiglio regionale del lavoro, che sono importanti strumenti di partecipazione.

Pertanto, signor Presidente, la mia proposta sull'ordine dei lavori è la seguente, e la sottopongo al Consiglio, a lei e al Presidente della Giunta: per trovarci preparati anche rispetto a eventuali emendamenti, oggi si legga la relazione e si incardini il provvedimento, in modo tale che lo si possa discutere con calma e con il giusto approfondimento nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Collega Marmo, ovviamente la Conferenza dei Presidenti ha anche il compito, come è sempre avvenuto, di posticipare e anticipare i punti all'ordine del giorno. Io penso – ma questa è la mia opinione, poi il Governo dica la sua – che abbiamo un tempo sufficiente, quattro ore di lavoro, per poter affrontare il punto n. 7).

Peraltro, lo abbiamo anticipato, ma saremmo sicuramente arrivati a discuterlo, perché i punti che lo precedono non sono molto complicati.

Tuttavia, questo è stato l'orientamento della Conferenza dei Presidenti.

Non so chi intenda esprimersi sulla richiesta del collega Marmo, che propone di incardinare la legge, svolgere la discussione generale, e rinviare l'esame dell'articolato alla prossima seduta.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo non ha alcun particolare problema su questa proposta. Ovviamente, era pronto a chiudere l'esame della legge con la votazione, ma, se questa è una modalità attraverso la quale contribuiamo oggi a recuperare un po' di serenità generale e cominciamo a lavorare, non c'è alcun problema.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. La richiesta del collega Marmo era quella di incardinare il provvedimento, dando lettura della relazione, e di rinviare la discussione e la votazione.

Come *modus operandi*, credo che non sia utile e proficuo spezzare in due momenti. L'abbiamo già fatto in un'altra circostanza, ma non produce un grande risultato.

Tenere una discussione generale e interrompere l'attività del Consiglio, prima di svolgere l'esame dell'articolato a distanza di una settimana o dieci giorni, credo non sia utile per il miglioramento del testo.

Laddove ci sia una proposta, anche da parte del collega Marmo, di procedere, in questo caso, a incardinarla, ricordo che non è la prima volta che accade di incardinare un testo, di leggerne la relazione da parte del Governo e poi di rimandare in un'unica fase discussione

e votazione degli emendamenti. Questo, peraltro, avendo il tempo di presentare gli emendamenti con il referto e analizzando anche una parte che è emersa, Presidente, in seno alla Conferenza dei Presidenti, relativa alla copertura finanziaria – mi riferisco al referto tecnico sulla parte finanziaria –, proprio per non avere una cesura tra la discussione generale e l'esame dell'articolato, che, come ho già anticipato, ritengo non sia proficua.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Voglio solo dire che questa è la legge sulla partecipazione e un collega chiede di partecipare in maniera più attiva. Poi, fate voi.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, in realtà, c'è una questione che avevo già sollevato anche in Capigruppo e mi è stato chiesto di sollevarla anche qui in Consiglio.

Sostanzialmente, si tratta di una pregiudiziale per quanto riguarda la norma finanziaria sulle coperture di questo disegno di legge. Il referto tecnico, che, se non ricordo male, risale ad agosto – non ricordo di preciso, ma comunque all'estate scorsa – era abbastanza generico.

In realtà, adesso, si è assunto, su indirizzo anche dell'Ufficio di Presidenza, che tutte le leggi, siano esse provenienti dal Governo, o siano esse provenienti dai singoli consiglieri e dalle forze politiche, debbano avere la relativa copertura finanziaria. Occorre, quindi, fare un approfondimento da questo punto di vista.

Nel testo di legge, infatti, ci sono alcune previsioni, come una piattaforma informatica, attraverso cui offrire documenti, analisi e informazioni sui processi partecipativi. All'arti-

colo 5 si prevedono lo svolgimento di attività di formazione e consulenza agli enti locali e un supporto tecnico alla partecipazione. All'articolo 11 è prevista la costituzione di un organismo di garanzia. Sono tutte previsioni che contengono, ovviamente, delle spese.

Come ci siamo detti – cerco qui di farlo rilevare – che bisognerebbe utilizzare lo stesso peso sia per le proposte di legge provenienti dai consiglieri, sia per i disegni di legge provenienti dal Governo, occorre quindi il referto tecnico-finanziario che ci dica obiettivamente se ci sono delle spese a carico della Regione o meno.

Da ultimo, viene istituito anche nel disegno di legge un capitolo di bilancio *ad hoc*, che però attualmente è vuoto e non ha copertura, perché non è previsto. Questo è un ulteriore punto su cui discutere.

Secondo noi, è il caso di rinviare. Se si vuole fare la discussione generale, siamo anche propensi ad affrontare la discussione generale oggi, ma chiediamo quantomeno che venga fatto questo approfondimento e che si possa poi procedere all'esame dell'articolato e alla votazione finale almeno nel prossimo Consiglio, se non addirittura, se lo si ritiene opportuno, rinviare il punto in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio precisare che noi eravamo pronti alla discussione sul disegno di legge sulla partecipazione, che è un disegno di legge impegnativo e complesso, che ovviamente ha comportato anche una programmazione dei lavori e delle nostre attività tale da poter oggi consentire il lavoro pieno sul provvedimento stesso.

Rinunciare – se ho capito bene, si tratterebbe di incardinare la questione e di rinviarla immediatamente – a noi pare una mortificazione, anche perché il disegno di legge pende da tanto tempo. Viceversa, la proposta origi-

naria di Marmo, almeno per come tradotta dal Presidente, era di incardinare il disegno di legge, svolgere la discussione generale e rinviare solo l'esame dell'articolato.

Questa mi sembrava una proposta propria, perché, dal momento che il disegno di legge è particolarmente complesso, la discussione generale, secondo me, è interessantissima, non solo per le esigenze, che pure sono istituzionali e legittime, di consentire ai singoli consiglieri di esprimere al meglio il proprio voto, ma soprattutto perché si comincerà, attraverso la discussione generale, a far ipotizzare a tutti coloro che poi dovranno vivere questo strumento, che nasce per la prima volta nel nostro ordinamento, come dovranno vivere operativamente quella che qualcuno definisce la prassi operativa di una legge, che non coincide strettamente con il testo della legge e che parte dai lavori consiliari.

Questi lavori consiliari sono particolarmente rilevanti. Dunque, anche in questo caso, suddividere la discussione in due parti può essere accettabile per il Governo.

Quanto a rinunciare completamente alla giornata di lavoro – lo dico in modo chiaro –, noi non siamo pronti sulla discussione del disegno di legge sull'ARESS, che viene dopo, perché non era prevista oggi.

Quindi, io non sono in condizione di farla. Rinunciare completamente a lavorare oggi a noi sembra una scelta, sinceramente, non opportuna.

PRESIDENTE. Tra questa proposta e la decisione assunta nella Conferenza dei Presidenti, che era quella di discutere il provvedimento, è stata avanzata una proposta mediana: incardiniamo relazione e discussione generale, perché la ritengo una cosa utile. Consigliere Caroppo, ritengo di non rinviare, perché la discussione generale può essere utile a orientare anche la fase emendativa. Interverranno, infatti, dei chiarimenti nella discussione generale in modo tale che anche la fase emendativa di approvazione dell'articolato possa avere

una maggiore consapevolezza. Comunque, andremo al prossimo Consiglio regionale, che sarà il 20, fra una settimana.

Se svolgiamo in maniera esauriente una buona discussione generale, quando andremo alla fase emendativa non sarà proprio utile a superare tutte le discussioni, che ci saranno sempre, ma può darsi che verremo meglio orientati. Penso di trovare una mediazione in questo modo: su questo punto, quindi, faremo relazione e discussione generale.

**Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo “Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio, Caracciolo “Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”».

Ricordo che, prima di esaminare l'ordine del giorno che è stato presentato, dobbiamo mettere ai voti il rinvio della proposta di legge in Commissione.

Pongo ai voti il rinvio.

*È approvato.*

Passiamo all'ordine del giorno sul progetto di legge n. 390 del 24.11.2016 “Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori” d'iniziativa dei Consiglieri Amati, Zinni, Blasi, Damascelli, Caroppo, Franzoso, Marmo, Mazzarano, Pentassuglia, Mennea, Lacarra, Cera, Campo, Pisicchio e Caracciolo.

Ne do lettura: «I sottoscritti proponenti della proposta di legge “Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori” iscritta all'ordine del giorno del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 17 del

Regolamento, accordando il consenso al rinvio nella commissione referente (art. 17 comma 5) quale unico caso in grado di porre il Consiglio regionale nella condizione di “decidere” (deliberare) sul rinvio (art. 17 comma 5),

*Premesso*

a) che in data 19.5.2017 il Consiglio dei ministri ha adottato un decreto legge su medesima materia (D.L. 7.6.2017 n. 73), che di fatto contiene gli intenti dei proponenti soprattutto alla luce del complesso emendativo già depositato;

b) che il testo governativo non contiene, per esempio e diversamente dalla proposta di legge corredata dagli emendamenti, disposizioni in materia di obbligo vaccinale a carico degli operatori sanitari, che comunque potrebbero essere inserite durante l’iter parlamentare di conversione;

c) che pertanto risulta necessario attendere la conclusione dell’iter parlamentare di conversione del decreto legge, al fine di consentire un raffronto tra il testo statale definitivo con l’articolato della proposta regionale, così da consentire l’assunzione di determinazioni definitive sull’eventuale e ulteriore corso dell’iniziativa legislativa regionale;

*Considerato*

a) che il consenso dei proponenti al rinvio in commissione della proposta di legge, espresso come detto col presente atto e ai sensi dell’art. 17 comma 5 (“Ove il proponente dichiara il suo accordo”), fa conseguire all’iter originariamente prescelto (rinvio diretto all’esame dell’aula) sia la deroga all’obbligo di discussione (“devono essere comunque discussi” – art. 17 comma 4) sia l’abilitazione del Consiglio regionale alla decisione discrezionale (“il Consiglio può decidere il rinvio in Commissione” – art. 17 comma 5);

Per tutte le motivazioni premesse e considerate, il Consiglio regionale della Puglia

*delibera*

di esprimere condivisione per l’adozione del DL. 73/2017 e perciò rinviare alla com-

missione referente (III) il progetto di legge n. 390 del 24.11.2016 “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”, affinché proceda all’esame (sub c del premesso) nella prima seduta successiva alla definitiva conversione (o decadenza) del decreto legge statale».

Lo pongo ai voti.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, noi non parteciperemo al voto, perché riteniamo quest’ordine del giorno inutile, così come tutta la proposta di legge, atteso che – ripetiamo il nostro pensiero – si tratta di livelli di assistenza che competono nella legiferazione allo Stato. A questa Regione compete organizzare i servizi.

Avremmo gradito che si parlasse di organizzazione dei servizi per poter aumentare la *compliance* per le vaccinazioni. Ci sembra veramente inutile la sceneggiata andata in onda in questo Consiglio regionale nella scorsa seduta e in quella che si profila essere la seduta di oggi.

PRESIDENTE. È stato richiesto il voto elettronico.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sono assolutamente favorevole al rinvio della votazione, avendo sempre ritenuto – è una mia personale convinzione – che il livello legislativo competente su questa materia fosse quello della legge nazionale, ossia della legge statale. È, quindi, corretto valutare quali saranno fino alla fine gli spazi realmente occupati dalla legge nazionale. Poi, eventualmente, se dovessero residuare spazi non normati che si riterrà di verificare, con un appro-

fondimento necessario, ma – devo dire – abbastanza complesso, per quello che posso immaginare io, se ci sono spazi residuali di competenza delle Regioni, lo verificheremo a quel punto.

Quello che, onestamente, mi sembra il caso di evitare, per mantenere l'unità del Consiglio regionale, è di esprimersi sul contenuto del DL, perché il contenuto del DL verrà discusso in sede parlamentare e i parlamentari discuteranno se approvarlo o meno. Noi ci limitiamo a prendere atto della sua approvazione e della scelta che è stata fatta di presentare addirittura un decreto-legge da parte del Governo su questa materia.

Ciò rafforza il convincimento di chi riteneva che noi non avessimo una competenza legislativa in materia. Almeno, questa è la mia personale convinzione, fermo restando che potrebbero restare spazi non normati che verificheremo a tempo debito.

Proprio per evitare di dividere una comunità già abbastanza divisa su questa storia, vorrei evitare che qualcuno costringesse il Consiglio regionale a esprimersi nel merito di un decreto-legge che verrà esaminato in Parlamento, che è un'altra cosa e sul quale avremo tempo per esprimerci in sede politica. Questo è assolutamente necessario, ma non credo sia utile che l'intera Assemblea regionale si esprima sul contenuto di un procedimento in atto, in cui il provvedimento legislativo non è neanche completato.

Pertanto, noi dovremmo parlare in generale di una condivisione di un atto del Governo. In questo momento, onestamente, penso sia utile per tutti noi apprezzare il Governo per la scelta di essersi preso la responsabilità di entrare in questa materia, ma senza entrare nel merito del provvedimento.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, in merito

alle ultime parole del Presidente Emiliano, noi riteniamo, invece, che esprimersi sul decreto-legge sia proprio il significato del voto di oggi in quest'Aula. In fondo, ci complimentiamo con il lavoro del Governo, perché il Governo, anche su sollecitazione di tante Regioni (la Puglia è stata all'avanguardia in tal senso), ha deciso di affrontare il tema, di farlo con un decreto-legge e ha anticipato quello che noi avremmo fatto in quest'Aula.

Per questo motivo esprimersi con un parere favorevole al decreto-legge sull'obbligatorietà delle vaccinazioni è il cuore dell'ordine del giorno che dobbiamo votare oggi.

Nel leggere il decreto-legge, mi pare che, rispetto a quanto noi proponevamo, manchi qualcosa. Per esempio, manca l'obbligo per gli operatori sanitari e per gli operatori educativi. È giusto che anche gli insegnanti si vaccinino.

Attendiamo che il provvedimento venga approvato dall'Aula. Intanto, esprimiamo un parere favorevole. Poi, riportandolo in Commissione, decideremo il da farsi.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO**

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei solo rilevare, con sommo stupore, che condividiamo in pieno le parole del Presidente Emiliano. Il decreto-legge nazionale è stato emanato e ognuno esprime la propria posizione. La conosciamo, perché è stata detta e ridetta su tutti i giornali.

Crediamo che, per il semplice rinvio in Commissione della proposta di legge – l'abbiamo detto in tutte le salse, mi verrebbe da affermare – nella Conferenza dei Capi-gruppo, non sarebbe stato necessario un ordine del giorno, perché eravamo tutti – e l'abbiamo dimostrato alla prova dei fatti –

concordi per il rinvio in Commissione della proposta di legge Zinni e Amati.

Mi fa specie che uno dei motivi del “litigio” tra me e il Capogruppo Mazzarano sia stato anche una forzatura (legittima, per l’amor di Dio) che si voleva fare su quest’ordine del giorno. C’era chi voleva esprimere per forza un proprio parere politico, nonostante sia risaputo quale sia sul decreto la posizione del Movimento rispetto alle altre forze politiche.

Obiettivamente, si è fatta una discussione di un’ora sostanzialmente inutile, nel senso che si sarebbe potuta tranquillamente evitare. Si sarebbe potuto probabilmente evitare anche di esasperare la discussione in Conferenza semplicemente avendo un po’ di buonsenso e andando al rinvio della Commissione, proposta su cui era d’accordo anche il Presidente Emiliano.

A questo punto, da parte nostra, se si vuole ritirare l’ordine del giorno, rimane una proposta sensata. Altrimenti, se si vuole votare, mettendo, ancora una volta, divisioni su uno degli argomenti che stanno spaccando il Paese in maniera anche abbastanza insensata, ognuno poi, ovviamente, si prende le proprie responsabilità.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Credo che questo Consesso debba cercare di trovare anche un’unità su problematiche che sono sensibili e anche di coscienza, con valutazioni anche diverse.

Nel merito mi permetterei, qualora il primo firmatario dell’ordine del giorno fosse d’accordo, di apportare un’integrazione che va nella direzione che illustrerò. Se mi permette, la esplicito e poi la presento alla Presidenza.

Nella parte finale dell’ordine del giorno andrebbe esclusa la frase “di esprimere...” e il testo verrebbe integrato con “di attendere

l’iter parlamentare di conversione del decreto-legge n. 73/2017, apprezzando la volontà manifestata dal Governo, e, pertanto, di rinviare alla Commissione referente...”.

Se può essere motivo – lo chiedo anche al Governo – di equilibrio e di sensibilità, porterei questa integrazione all’attenzione del Consiglio regionale.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Per una volta, io e il Presidente Emiliano ci troviamo d’accordo. Giustamente, il Presidente Emiliano prende atto che questa non è materia nostra e chiede, molto responsabilmente, di ritirare quest’ordine del giorno.

Da medico igienista, inoltre, voglio dire che anche quello che è scritto qui, laddove si dice “dell’obbligo per gli operatori sanitari”, è molto opinabile. Così come vi dissi l’altra volta, ci sono altre categorie di lavoratori che sono assoggettate all’obbligo di vaccinazione, per esempio la vaccinazione antitetanica, di cui, però, non parlate, perché è materia che non è di competenza della Regione.

Aggiungo, infine, che si sarebbe potuto fare per Regolamento un ordine del giorno sul dato procedimentale, ossia di rinvio alla Commissione, dicendo che cosa dovesse fare la Commissione. Poi, nel deliberato di quest’ordine del giorno c’è tutto tranne che l’indirizzo per i lavori della Commissione. Leggo: «Di esprimere condivisione per l’adozione del DL n. 73/2017», cioè si esprime condivisione. È questa la parte sottolineata.

C’è un pensiero ideologico-politico che è stato sviscerato nella scorsa seduta, quando ognuno di noi ha detto la sua e ha detto come la pensasse. Sarebbe stato più opportuno portare tutto il Consiglio alla votazione della proposta di legge. Questo sarebbe stato opportuno. Poi si va in Commissione, dopo che c’è questo decreto-legge di cui si aspetta la conversione, che può avvenire con modificazioni.

Che senso ha presentare un ordine del giorno, quando è nelle cose? Peraltro, una proposta di legge si può ritirare oggi, ma si può ripresentare.

Quindi, c'è un'attività consiliare che – l'ho detto l'altra volta e lo ripeto – serve più a metterci in mostra (io mi metto nel "noi") che a dare sostanza all'attività che facciamo e a essere presenti rispetto a quello che la gente richiede alla politica. Significa fare una scelta e decidere se stare dalla parte del narcisismo personale e dell'*ego* che dobbiamo accontentare, perché dobbiamo dimostrare che ci siamo impegnati per un dato discorso, o stare dalla parte di una collettività che si aspetta degli indirizzi univoci e non equivoci.

Così, più parliamo di questa materia, più dividiamo la gente e la collettività italiana, quando, invece, avremmo dovuto essere ligi rispetto alle competenze. La competenza nel legiferare i livelli essenziali di assistenza è in capo allo Stato. Su quello che compete a noi dobbiamo interrogarci ed è su quello che dobbiamo lavorare.

Del resto, all'indomani del resoconto giornalistico dei lavori di questo Consiglio, abbiamo sentito che a Lecce c'è una folla di bambini che non riesce a essere vaccinata. Questo ho letto io sui giornali, a meno che non abbia letto male.

Abbiamo sentito anche – io ve l'ho detto – di locali dove si effettuano le vaccinazioni che non sono igienici. Poi c'è qualche collega che suggerisce di fare le vaccinazioni anche nelle palestre. Io mi permetto di dissentire, ma non perché sia un mio pensiero. Dissento perché i miei studi e la mia pratica professionale mi portano a dire che le vaccinazioni sono comunque un atto medico che va effettuato con le opportune cautele e anche con i mezzi di intervento, perché ci possono essere delle reazioni avverse in quel momento o differite nel tempo.

Se vogliamo essere seri, aspettiamo. Tutta questa storia delle vaccinazioni, francamente, non me la sarei aspettata in questo Consiglio

regionale. Pertanto, prendo atto con molta soddisfazione che, per una volta, il Presidente è d'accordo con me, ci ricorda che il tema non è di competenza nostra e chiede di ritirare l'ordine del giorno.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, mi ero ripromesso, dopo quello che ho ascoltato e sentito stamattina, di non intervenire. La politica dovrebbe essere l'esercizio intellettuale più bello che sia a nostra disposizione e dovrebbe anche avere, per la verità, una funzione pedagogica. Ripeto, dopo quello che ho sentito e ascoltato, partendo anche dalle testimonianze del mio collega Bozzetti in Capigruppo, ho veramente sofferto a stare in silenzio.

Siamo qui a dire che le parole del Presidente Emiliano ci colgono perfettamente d'accordo, anche se sarebbe stato magari auspicabile che lo stesso Presidente facesse un colpo di telefono al collega Mazzarano stamattina, prima di andare in Capigruppo, ma anche agli altri colleghi, per calmare un po' gli animi in forte agitazione.

Per utilizzare dei termini che ho sentito dai colleghi di maggioranza, cari colleghi di maggioranza, di sciacallaggio e altro, vorrei dire che su questa problematica, che è evidentemente riconosciuta come di rango superiore, avremmo dovuto fare meno sciacallaggio e speculazione politica. Evidentemente c'è chi ha interesse a fare campagna elettorale sulla testa di tante mamme e di tante famiglie che su una problematica del genere si interrogano e chiedono a noi un senso di responsabilità, quel senso di responsabilità che la politica, purtroppo, ha smarrito. Mi riferisco alla politica delle menzogne di questo teatrino che ormai ci ha abituati a recitare una parte che non dovrebbe competerci.

Credo che oggi si sia raggiunto il culmine. Le parole del Presidente Emiliano rompono

questo assordante silenzio di una politica che non riesce più ad assumersi le proprie responsabilità e si copre con le foglie di fico dell'incidente verificatosi in provincia di Lecce, addirittura rincarando la dose e continuando a fare sciacallaggio politico.

Ritengo che sia il caso di calmarci tutti e di assistere – io spero, ma lo sperano soprattutto i cittadini pugliesi che ci guardano – a un modo diverso di fare politica in quest'Aula, che dovrebbe rappresentare tutti, che non crei, ripeto, queste speculazioni politiche che veramente fanno male non soltanto alla maggioranza, ma a tutti.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, come saprà, noi abbiamo discusso lungamente nella Conferenza dei Capigruppo della questione di cui stiamo adesso dibattendo, ossia della questione dell'opportunità o meno di andare a votare su un ordine del giorno. Questo perché da quando io sono in quest'Aula, ed è qualche anno, non abbiamo mai utilizzato questo metodo di lavoro per inviare una proposta di legge in Commissione.

C'era il Segretario Guaccero, all'epoca, quando sono entrato in quest'Aula e quando c'era qualche emendamento nella Finanziaria o qualche proposta di legge un po' particolare, forniva il suggerimento al consigliere di preparare un ordine del giorno per poi rinviare il punto.

Quando, invece, si è discusso di ragionare sul rinvio in Commissione di proposte di legge, il relatore, oppure l'Aula, dopo una discussione di carattere generale in cui si spiegavano le motivazioni per cui fosse necessario fare un ritorno in Commissione, durante la discussione generale, faceva queste valutazioni e la legge veniva rimandata in Commissione.

Noi che cosa stiamo facendo? Stiamo fa-

cendo un ordine del giorno in cui andiamo a fare una valutazione di un DL, una legge vigente. Oggi c'è una legge vigente, che è in Parlamento, alla quale tutti dobbiamo adeguarci. Non solo, andiamo a dire dove potremmo modificarla.

Facciamo, quindi, un ordine del giorno che interviene su una legge vigente e forse potremmo modificarla sulla parte che riguarda l'obbligo per gli operatori sanitari. Poi ci potrebbe essere qualche collega che presenta l'emendamento per fare le assunzioni per gli operatori sanitari che non sono ligi al dovere, ossia per gli obiettori di coscienza degli operatori sanitari sui vaccini, perché siamo capaci di fare di tutto.

È necessario oggi fare un ordine del giorno per rimandare in Commissione una proposta di legge che è stata, di fatto, superata da una legge vigente dello Stato? È utile oggi discutere qui su un'innovazione così delicata? Siamo qui a discutere inutilmente se rimandare in Commissione la legge così com'era. Forse perché dobbiamo per forza inseguire il capriccio di qualcuno che l'altra volta non si è visto approvato un ordine del giorno si è trovata un'ulteriore mediazione per evitare questo. Vogliamo fare un po' di politica seria?

Oggi abbiamo assistito addirittura al collega Casili del Movimento 5 Stelle che richiama l'Aula a un senso di responsabilità. Diamogli ragione e rimandiamo la legge in Commissione. La Commissione deciderà cosa fare se il decreto-legge verrà approvato, senza dirle quello che bisogna fare o meno. Ritorniamo a far funzionare il Consiglio regionale come ha funzionato fino a oggi.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Poiché la discussione di questa mattina nella Capigruppo non ha riguardato il merito di questa vicenda dell'obbligo vaccinale, ma, come hanno testé con-



fermato il collega Zullo e il collega De Leonardis, è stata di ordine procedimentale, quest'ordine del giorno serve semplicemente a rinviare in Commissione, spiegando il motivo per cui si rinvia in Commissione.

Poiché mi sembra che sulle parole del Presidente Emiliano si stia provando ad arrampicarsi sugli specchi da parte delle forze di opposizione, ricordo che Emiliano ha detto dall'inizio su questa vicenda che è auspicabile che su una materia del genere intervengano il Parlamento e il Governo nazionale, perché non è una questione che può essere affrontata solo ed esclusivamente dalle Regioni.

I proponenti della PdL sull'obbligo vaccinale (legge regionale pugliese), a un dato punto, sulla base di un intervento del Governo nazionale, si fermano e ne prendono atto. Quest'ordine del giorno è il voler prendere atto di questa novità, rinviando il provvedimento in Commissione.

Non riesco a capire quale sia il problema. Chiarito nell'intervento del Presidente Emiliano un aspetto che riguarda la necessità che la materia sia di pertinenza nazionale, chiarimento che viene meglio espresso dall'emendamento presentato dal collega Pisicchio, invito tutti i colleghi che sono favorevoli alla dichiarazione di Emiliano a votare l'ordine del giorno così come emendato.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Mentre le mozioni importanti attendono da un anno di essere approvate, qui parliamo del sesso degli angeli. C'è chi vuole emendare un ordine del giorno che non ha ragione di esistere, essendo stata la PdL, ai sensi dell'articolo 17, rimandata per la seconda volta in Commissione. C'è chi vuole magari non inimicarsi una parte di cittadini che sarebbe vicina a un approccio di libera scelta, di raccomandazione.

C'è chi, invece, vuole speculare politica-

mente, perché è palesemente renziano, contro chi, invece, renziano non è. C'è chi vuole mettere probabilmente in difficoltà il Movimento, che già si è detto contrario a questo decreto e già si è detto, in tutto il mondo che ragiona e si avvicina agli argomenti che toccano la vita delle persone in maniera attenta e senza fare speculazione politica, di essere per l'approccio raccomandato.

Ebbene, oggi mi sembra veramente che si stia esagerando. Quando qualcuno si preoccupa di far vaccinare gli operatori sanitari, dovrebbe preoccuparsi di risolvere il problema delle malattie nosocomiali, dell'abuso dei vaccini, della klebsiella, che uccide sicuramente molte più persone rispetto a ciò che potrebbero fare altri tipi di patologie.

Sono perplesso che si stia ancora parlando del nulla cosmico, considerato che non abbiamo alcuna prerogativa in materia di un decreto-legge che si sta discutendo a Roma. Quindi, dopo averlo mandato in Commissione, chiedo il ritiro dell'ordine del giorno e dell'emendamento collegato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei ribadire che l'emendamento consente di escludere, se ho capito bene, ogni valutazione di merito sul valore del decreto-legge del Governo. Quindi, in questi termini, consente, sia pure con un mezzo originale, di rinviare in Commissione il provvedimento senza che il Consiglio sia chiamato a esprimersi sul contenuto del decreto-legge.

La questione è in questi termini? Se mi vuole mettere in crisi, lei sa che ci riesce sempre, perché mi sorprende sempre. Stavo cercando di capire, con il redattore dell'emendamento, che cosa volesse dire l'emendamento. Chiedo se il consigliere Pisicchio mi conferma che in questo modo abbiamo estrapolato dall'ordine del giorno ogni valutazione di merito sul contenuto del decreto-legge del

Governo. Chiedo se questo è il senso, in modo che possa esprimermi.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Il senso era proprio questo. In virtù dell'intervento da lei prima effettuato, si è soltanto voluta dare una volontà di apprezzamento dell'iter svolto dal Governo e ci si è fermati lì. Non abbiamo ragionato sul contenuto esplicito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente, il Governo non ha alcun problema a votare l'emendamento in questi termini, visto che si tratta semplicemente di una decisione di rinvio della discussione in Commissione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Credo che ci sia un attimo di confusione anche da parte del Presidente. Il rinvio in Commissione l'abbiamo votato poco fa, quindi, il testo di legge a firma Zinni e Amati è stato rinviato in Commissione per un'analisi. Il rinvio è stato votato all'unanimità.

Adesso c'è un ordine del giorno che, come lei Presidente ha fatto ben notare, intende esprimere un giudizio di merito anche riguardo al DL n. 73. È stato presentato un emendamento che, se nell'intento vuol superare l'apprezzamento al DL, nella forma italiana è chiaro, laddove dice "apprezzando la volontà manifesta del Governo". Quindi, sostanzialmente si è rigirata la frittata per dire la stessa cosa.

A mio avviso, dobbiamo essere chiari e

non prendere in giro né noi stessi né alcun altro. Se l'ordine del giorno vuole essere un modo per mettere in chiaro le singole posizioni politiche sul DL, ditelo chiaramente, non c'è nessun problema: si va al voto, tranquillamente, e ognuno esprime la sua posizione.

Non giriamoci però intorno facendo questi giochi, perché nessuno di noi fa una bella figura, laddove sembra che vogliamo prendere in giro i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi era sfuggito: il disegno di legge è già stato rinviato in Commissione? Quindi, stiamo discutendo di un provvedimento inutile, a questo punto. Chiedo scusa, mi ero distratto.

Credo che la Presidenza possa esprimersi sull'inammissibilità dell'ordine del giorno, visto che la decisione è già stata adottata.

[*interruzione audio*]

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Voglio chiedervi di sbloccare immediatamente questa situazione. Finalmente abbiamo chiarito che il rinvio in Commissione l'abbiamo appena votato. Voglio solo far notare che sareste uno spettacolo anche divertente se non fosse che siamo in un Consiglio regionale: un Consiglio regionale in ostaggio, ormai, per i capricci della maggioranza, che deve capire quale posizione tenere e ci costringe a votare qualcosa che abbiamo già votato, perfettamente inutile. Vengono chieste le nostre opinioni su qualcosa che si deciderà a livello parlamentare, dove abbiamo già le forze politiche che esprimono le loro opinioni in Parlamento.

È ovvio che questo ordine del giorno è del

tutto inutile e lo è sempre stato, perché il rinvio c'è già stato, quindi sarebbe assolutamente da ritirare. Tuttavia, se proprio volete farci votare, fatelo prima possibile: nel frattempo i treni si scontrano, gli ospedali si chiudono, le piccole e medie imprese chiudono, e questo Consiglio deve stare qui a perdere tempo su queste stupidaggini per mettervi d'accordo? Andiamo avanti! Stiamo perdendo tempo e c'è da vergognarsi.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Se i colleghi si divertono, io sinceramente mi sto intristendo, per il tanto non detto esplicitamente e soprattutto per questo palese tentativo del Gruppo 5 Stelle, ancora una volta, di manipolare la realtà a proprio uso e consumo personale ed elettoralistico. E quando parliamo di essere offensivi, lei, collega Laricchia, è stata ancora una volta offensiva tirando in ballo argomenti che non c'entrano assolutamente nulla con il merito.

Stiamo discutendo di un ordine del giorno che ha natura ordinamentale. Il Consiglio, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, esercitando le proprie prerogative, chi vuole votare questo ordine del giorno – la sua maggioranza, la sua minoranza, quella che sia, che si esprime con il voto, ma lo vedremo con il risultato del voto – sta dicendo che non abdica alle proprie funzioni di legislatore regionale, nei limiti delle prerogative del legislatore regionale e, allo stesso tempo, prende atto che il Governo e il Parlamento nazionale stanno esercitando le loro prerogative e manifesta il proprio apprezzamento non sul contenuto del decreto-legge, e nemmeno sulle sanzioni, che non mi convincono molto, ma su una scelta del Governo nazionale che è venuta dopo la proposta di legge regionale, dopo gli emendamenti presentati a livello regionale, che vanno sulla stessa linea, cioè quella di regolare non l'accesso alle prestazioni o i livelli mi-

nimi o essenziali di assistenza, ma un'altra materia, cioè la convivenza civile in un contesto di competenza regionale, quali gli asili nido e le scuole dell'infanzia. Dunque, non la scuola dell'obbligo, perché quello può farlo il Governo nazionale, ma da zero ai sei anni.

Nei limiti delle nostre prerogative, esercitate fino in fondo, con scienza e coscienza, noi, cioè chi sostiene quella scelta, che è stata una scelta anche di mediazione, frutto di un lungo lavoro, di mesi, di cui dovremmo andare tutti orgogliosi per il metodo scientifico applicato alla tecnica legislativa, stiamo dicendo che non vogliamo affatto rinunciare alle nostre prerogative.

Prendiamo atto di quello che è in corso a livello nazionale e impartiamo una istruzione – quindi, contenuto ordinamentale – alla Commissione affinché, quando sarà convertito in legge il DL n. 73, alla prima seduta utile, faccia un raffronto testuale, contenutistico, tra la legge nazionale e la proposta regionale in atto: se il contenuto legislativo nazionale viene completamente assorbito, le nostre prerogative cesseranno, perché non ci sarà più spazio; diversamente, l'esame in Commissione proseguirà di pari passo.

Questa prerogativa, con tutto il rispetto per i ridanciani colleghi, ce la volete consentire fino in fondo? Può essere anche una minoranza che si esprime in Consiglio regionale, ma vivaddio, con scienza e coscienza, questa prerogativa mi sento – e credo in tanti, sicuramente il nostro Gruppo – di esercitarla.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Molte delle cose che volevo dire le ha dette prima di me e meglio di quanto avrei potuto fare io il collega Colonna, che ringrazio per il suo intervento.

Vorrei soltanto sottolineare, a chi è fautore e cultore del pensiero unico e prende ordini soltanto dall'alto, che in questa maggioranza

c'è – vivaddio – una pluralità di idee su materie molto delicate, che attengono ai nervi scoperti delle libertà fondamentali. Quindi, per il prosieguo di questi lavori, inviterei la collega Laricchia a non ridicolizzare nessuno, perché non le è assolutamente consentito farlo. Stiamo parlando di questioni molto serie e nessuno perde tempo, né noi né – pensiamo – lei. C'è però una piccola differenza: mentre noi non le attribuiamo mai il fatto di perdere tempo, lei ce lo attribuisce continuamente, a ogni piè sospinto. Questo non le è consentito nella maniera più assoluta, perché il valore del tempo, che è l'unica risorsa, unica e irripetibile, che il buon Dio ci ha dato, lo conosciamo molto bene e abbiamo tutti una considerazione di noi stessi almeno pari a quella che la consigliera Laricchia ha di se stessa.

Dopo aver rivolto questo invito alla collega Laricchia a non abusare della nostra pazienza per il prosieguo, devo dire che la procedura testé seguita per questo provvedimento di legge, ma anche per il prossimo, che è una proposta di legge dei colleghi del Movimento 5 Stelle – anche se non condivido quasi nulla di quello che dicono, ne rispetto le proposte, nelle forme e nella sostanza, e mi aspetterei facessero la stessa cosa nei confronti della nostra azione politica – è stata concordata in una Conferenza dei Capigruppo che, a meno che non dobbiamo ridurla a una pantomima e a un continuo fraintendimento, deve essere rispettata dall'Aula.

Dopo una lunga e articolata discussione, che soltanto chi non conosce l'importanza delle forme nel diritto può confondere per un bizantinismo, se i provvedimenti da votare fossero due o uno, abbiamo convenuto tutti insieme – salvo qualcuno pronto a disconoscerlo alla prima tornata utile, ma probabilmente la nostra memoria ha bisogno di un rinforzo: ai tempi miei si usava l'Acutil Fosforo, adesso non so – che ci fosse bisogno di due passaggi: il primo, la votazione sul rinvio; il secondo, un accompagnamento, tramite l'ordine del giorno, di quello che dovrebbe

essere l'iter e come dovrebbe svolgersi. Può darsi che questa procedura non sia quella corretta (non mi impicco su questo), ma l'abbiamo stabilita tutti insieme. Quindi, invito tutti, in quest'Aula, a non fare pantomime, perché questo è stato stabilito.

Quanto all'ordine del giorno, credo che il contenuto sia molto chiaro, laddove emerge la volontà di apprezzare il fatto che ci sia stata un'assunzione di responsabilità da parte del Governo centrale; tale apprezzamento non si spinge al merito del provvedimento, ma si ferma al fatto che, in un Paese dove spesso si sfugge alle responsabilità, in una materia delicatissima, il Governo centrale si è assunto questa responsabilità.

Con un pizzico di orgoglio, noi avevamo rivendicato a noi stessi – non so se bene o male, a ragione o a torto – questo ruolo. Adesso siamo contenti che il Governo centrale abbia agito nello stesso modo, non nei contenuti, ma assumendo su di sé la responsabilità di scelte che la politica deve assumere – vivaddio – se vuole essere tale e non demandare a un dibattito che, alla fine, è inconcludente.

È la politica che deve decidere, nel bene o nel male, assumendosene le responsabilità conseguenti. L'ordine del giorno tendeva a dire: apprezziamo il fatto che questa assunzione di responsabilità, una volta tanto, sia venuta integralmente dal Governo centrale. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma del consigliere Pisicchio.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,  
Franzoso,

Lacarra, Leo, Loizzo,  
Marmo, Mazzarano,  
Pentassuglia, Picicchio,  
Zinni.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Nunziante,  
Pellegrino, Piemontese.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	22
Consiglieri votanti	16
Hanno votato «sì»	16
Consiglieri astenuti	6

Non essendo il Consiglio nel numero legale, sospendiamo i lavori per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle 13.41, è ripresa alle 15.02)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato presentato un nuovo ordine del giorno che modifica il precedente e che sarà fotocopiato e distribuito.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non è possibile. Ci siamo fermati sulla votazione dell'ordine del giorno precedente, quindi dobbiamo votare.

Un ordine del giorno che viene presentato all'ultimo momento deve avere il consenso dei Capigruppo per essere discusso.

*[interruzione audio]*

PRESIDENTE. Riprendiamo la precedente

votazione. Prima, però, mi ha chiesto la parola il consigliere Zinni.

ZULLO. Presidente, siamo in votazione. Non dobbiamo fare una nuova discussione, lei deve aprire la votazione.

Voi volete prevaricare tutto, ma non è giusto!

ZINNI. Se il collega Zullo mi fa la cortesia, tra l'istituzionale e il politico, di farmi parlare, vorrei dire che l'ordine del giorno che è in votazione contiene un esplicito riferimento al rinvio della decisione in Commissione competente.

Solo per questo motivo quell'ordine del giorno è stato superato dalla decisione che abbiamo preso precedentemente di rinviare in Commissione e che – lo ripeto a beneficio mio, che ho la memoria labile – è stata il frutto di un accordo unanime in Conferenza dei Capigruppo.

Alla luce di questo, la volontà è di sostituire la parte dell'ordine del giorno che aveva ad oggetto il ritorno in Commissione con un testo nuovo.

Mi rendo conto che non è una fattispecie propriamente canonica, nel senso che non è un emendamento tecnico al precedente ordine del giorno e non è neppure un nuovo ordine del giorno, ma, alla luce del superamento che si è verificato con la votazione, è un'opportuna integrazione di quell'ordine del giorno.

Se poi il Consiglio, in modo sovrano, ritiene che questo non sia ammissibile, prendo questo testo e ne faccio un bel quadretto da esporre in casa. Grazie.

PRESIDENTE. Intanto fotocopiamo e distribuiamo il nuovo ordine del giorno.

ZULLO. Non si può condurre il Consiglio regionale in questo modo. State facendo ride-re l'Italia!

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei solo dire che abbiamo una certa difficoltà a seguire il tutto. Ringrazio il consigliere Zinni per la spiegazione delle ragioni per le quali viene proposto un nuovo non si sa cosa – non è né un nuovo ordine del giorno né un emendamento, a detta del consigliere Zinni stesso – e riprendo anche le sue stesse parole, laddove ha affermato che con la votazione avvenuta all'inizio sul rinvio in Commissione, è venuto meno sostanzialmente l'ordine del giorno. Se dunque l'ordine del giorno è venuto meno, questo sembrerebbe significare – per lo meno da queste parti – che è decaduto.

PRESIDENTE. L'emendamento è venuto meno.

BOZZETTI. No, l'ordine del giorno, nel momento in cui è stato approvato il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. No, l'emendamento.

BOZZETTI. Allora forse ho capito male. Vorrei, però, far notare che nel momento in cui la ragione del contendere non c'è più, nel senso del rinvio in Commissione, quindi si sta riproponendo un nuovo ordine del giorno che, come diceva il collega Zullo, deve essere quantomeno condiviso se inserito nell'ordine del giorno all'interno della Conferenza dei Capigruppo (non avevamo discusso prima di un nuovo ordine del giorno), probabilmente, in questo caso, con buonsenso e in maniera collaborativa, se questo ordine del giorno non è più accoglibile, o sarà decaduto o quello che vogliamo, non lo portiamo più in discussione e in votazione.

Nel prossimo Consiglio sarà facoltà dei singoli consiglieri proporre un nuovo ordine del giorno che verrà discusso in Conferenza dei Capigruppo per la calendarizzazione e poi in Consiglio.

È molto semplice. Oggi si è bloccato un intero Consiglio, un'intera giornata si è sprecata sul niente, su dei capricci. Di questo stiamo parlando. Abbiamo perso, per dei capricci, una giornata in cui avremmo potuto legiferare su questioni importanti. Cerchiamo di superare anche questa *impasse*, andiamo oltre.

L'ordine del giorno non può essere votato? Vogliamo votarlo? Decidiamo quello che vogliamo, ma di sicuro non si può discutere e votare un nuovo ordine del giorno. Grazie.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Grazie, Presidente. Credo sia arrivata l'ora di mettere un po' di ordine in questa vicenda, della quale stiamo improduttivamente dibattendo ormai da ore.

Nel novembre del 2016 viene presentata una proposta di legge su questa materia, superata successivamente da un decreto-legge del Governo, quindi da una norma di rango superiore, per la quale nei due rami del Parlamento è stato attuato l'iter approvativo.

Sarebbe stato legittimo attendere, come peraltro mi sembra avesse detto il Presidente Emiliano, la conclusione dell'iter approvativo nazionale, essendo questa materia appunto di carattere nazionale, per poi modulare le azioni regionali sulla base di una cornice nazionale.

Ciononostante viene rinviato il provvedimento in Commissione. Quindi, la partita si poteva intendere chiusa. In realtà, per uno strano artificio politico – che obiettivamente è incomprensibile a me, ma sarà una mia pecca – si vota un ordine del giorno che prevede un apprezzamento verso il decreto-legge nazionale in corso di approvazione e in più si rinvia in Commissione.

Sostanzialmente con l'ordine del giorno chiediamo che il Consiglio si esprima su una cosa già fatta e che, peraltro, la Commissione discuta il testo alla prima seduta utile, in qualche modo prevaricando le prerogative del

Presidente della Commissione e della Commissione stessa.

Se questo ordine del giorno fosse stato approvato, ora saremmo al punto successivo. In realtà, in sede di approvazione, manca il numero legale, quindi non si comprende bene che fine faccia quell'ordine del giorno. Tuttavia, rispetto a tutte le ipotesi possibili, quella di riaprire la discussione in Consiglio regionale con un nuovo ordine del giorno diverso da quello per il quale è mancato il numero legale, mi sembra una conduzione del Consiglio molto creativa.

Credo che, anche per rispetto al nostro Regolamento e al rango di questo Consiglio regionale, o si debba mettere in discussione l'ordine del giorno sul quale è mancato il numero legale oppure lo stesso deve intendersi bocciato e superato.

**PRESIDENTE.** Quello che abbiamo messo ai voti prima era l'emendamento, non l'ordine del giorno. Chiedo al collega Pisicchio se intende ritirarlo.

**PISICCHIO.** Se questo può servire a trovare un meccanismo di maggiore funzionalità dell'ordine del giorno, ben venga.

**PRESIDENTE.** Il collega Pisicchio ritira l'emendamento, per cui possiamo votare l'ordine del giorno presentato in data odierna.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno sul progetto di legge n. 390.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Borraccino,  
Cera, Colonna,  
Franzoso,

Gatta,  
Leo,  
Marmo, Mazzarano,  
Pentassuglia.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Abaterusso,  
Caracciolo,  
Pellegrino,  
Vizzino.

*Si sono astenuti i consiglieri:*

Di Gioia,  
Emiliano,  
Giannini,  
Lacarra, Loizzo,  
Negro, Nunziante,  
Piemontese, Pisicchio,  
Turco,  
Zinni.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	14
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	11

*L'ordine del giorno è approvato.*

**Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un'economia circolare a rifiuti zero”**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Verso un'economia circolare a rifiuti zero”».

Comunico che è pervenuta la richiesta di rinvio in Commissione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Grazie, Presidente. Dopo un anno di attesa di questa proposta di legge sui rifiuti, abbiamo deciso di utilizzare anche noi l'articolo 17 in quanto ci sembrava alquanto strano che una Regione come quella in cui viviamo, che è in costante emergenza per quanto riguarda la gestione dei rifiuti – quindi non la raccolta e trasporti, ma i luoghi in cui i rifiuti vengono gestiti e dovrebbero trovare un canale preferenziale, verso il riciclo e il riutilizzo della materia – noi abbiamo una situazione paradossale, in quanto nei due anni di vita di questa Giunta regionale, non abbiamo ancora affrontato un problema così importante, una situazione che vede i territori in emergenza, tanto che la scorsa estate i rifiuti sono stati portati anche fuori regione.

Nonostante le tante discariche abusive, le tante discariche non a norma, sulle quali siamo in Italia in una situazione di illegalità rilevata dalla stessa Commissione europea, che ci sanziona per le numerose discariche abusive e illegali...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di ascoltare in silenzio.

TREVISI. Presidente Emiliano, ricordo che a Lecce, in occasione di un convegno, lei promise a Ercolini – ero presente anch'io – che avrebbe adottato la strategia Rifiuti Zero. Presidente, non so perché va via, della questione avrei voluto parlare anche con lei. Ricordo bene le sue parole, a Lecce, alla presenza di Ercolini e ricordo anche la vostra stretta di mano, quando diceva che in pochi mesi la Regione Puglia avrebbe adottato una legge sui Rifiuti Zero.

Ora, non è una questione di antipatie personali, Presidente – io non ho alcuna antipatia personale nei suoi confronti – ma di urgenza ed emergenza. Vedo che comunque il Presidente si allontana, quindi non è interessato alla questione rifiuti. Ne prendo atto, probabilmente non vuole dar conto delle promesse fatte in questi due anni.

Evidentemente si tratta di una questione su cui la Giunta ha le mani legate, una questione magari scomoda, una questione su cui si preferisce lasciare tutto com'è, anche se la situazione attuale non funziona, è disastrosa, e anche se siamo pieni di rifiuti e non sappiamo dove portarli.

A me dispiace questo, perché non c'è nessuna volontà di imporre qualcosa, ma solo la volontà di aprire un dibattito, e penso che il Presidente Loizzo, con cui ne ho parlato, possa darmene atto. Nessuno vuole imporre la nostra legge, nessuno dice che la legge presentata dal Movimento 5 Stelle non possa essere migliorata o modificata. Capisco che su una questione importante come i rifiuti la maggioranza debba fare il suo lavoro e dire la sua. Peraltro, sono una persona molto propositiva, non mi piace il litigio e sicuramente non ho presentato questa proposta di legge per scatenarne uno.

L'obiettivo mio e del nostro Gruppo era quello di aprire un dibattito sui rifiuti. Se non pensiamo a pianificare e a programmare la gestione futura dei rifiuti in Puglia, non solo i cittadini, ma anche le aziende si troveranno in grossa emergenza.

Vedete bene che la nostra proposta di legge non fa perdere un centesimo alle aziende che si occupano di raccolta e di trasporto dei rifiuti. Non è una legge contro le aziende, né una legge che penalizza le aziende; anzi, forse le aziende potranno aumentare il numero di occupati. È una legge che penalizza solo le discariche e gli inceneritori, quindi non ne deriverà alcun danno economico per le aziende che si occupano di raccolta e trasporto.

È una legge che punta a ridurre fortemente l'utilizzo delle discariche e dei termovalorizzatori e a portare avanti il recupero della materia. Che cosa vorremmo fare, dunque, con questa legge? Innanzitutto applicare un principio che – vi assicuro – darebbe meriti a questa Regione, ossia il principio per il quale la tariffa deve essere differenziata in funzione del comportamento dei cittadini. In altre paro-



le, una famiglia che fa la differenziata deve pagare meno di una famiglia che non la fa. Noi vogliamo innanzitutto sancire questo principio, qualunque sia la legge; anche se fosse una legge della maggioranza, della Giunta, a noi interessa che passi questo principio.

La fiscalità ambientale prevede che le tasse debbano essere un premio, un incentivo per i cittadini più virtuosi. I cittadini che si comportano bene, che fanno la differenziata, che fanno il compostaggio, non possono pagare allo stesso modo dei cittadini menefreghisti, che smaltiscono i rifiuti in maniera indiscriminata, inquinando la nostra regione.

Noi teniamo particolarmente a questo principio, ben disciplinato nella nostra proposta di legge che, come ho già detto, può essere modificata, ampliata e integrata dalla maggioranza. Nessuno di noi pretende di avere la verità assoluta e nessuno di noi pensa che il nostro lavoro sia il migliore.

Con molta umiltà noi abbiamo presentato un lavoro, essendo pronti a discuterlo e a modificarlo con tutti voi, quindi con la massima disponibilità. Ci interessa però far passare questo principio: chi differenzia e chi ha un comportamento virtuoso deve essere premiato e incentivato rispetto a chi non differenzia. In base alla legge n. 24/2012 della stessa Regione Puglia, gli introiti della differenziata vanno in capo ai Comuni e noi vorremmo che tali introiti ritornino ai cittadini, non a tutti, ma a quelli che hanno permesso che quella Amministrazione comunale potesse raggiungere tale percentuale di differenziata.

Quindi, se nel Comune di Copertino – lo cito come esempio, essendo molto virtuoso sulla differenziata – entrano 250.000 euro per la vendita dei rifiuti differenziati, quegli introiti devono ritornare ai cittadini che hanno consentito quel risultato, e non a tutti i cittadini, in maniera generalizzata. Devono essere premiate, tramite una tariffazione che noi abbiamo chiamato «premiata» (si può realizzare facilmente tramite le pattumelle dotate di

*transponder*), le famiglie che hanno consentito di ottenere il risultato.

Pertanto, la famiglia che adopererà una buona prassi, anche raccogliendo i rifiuti per strada – per esempio le bottiglie – e conferendoli in maniera corretta, potrà avere un piccolo vantaggio economico. Come ho detto, questa è una legge che aiuta anche le aziende del settore, crea posti di lavoro.

Comunque, Presidente Loizzo, io l'ho sentita e concludo accettando il suo consiglio di riportare la proposta di legge in Commissione. Da parte mia c'è la disponibilità a lavorare insieme e a collaborare su questa proposta di legge.

Il passo in avanti l'ho fatto, senza fare polemiche e senza creare ostruzionismo. Ho fatto un passo indietro, che per voi è un passo avanti, poiché vi sto venendo incontro. Spero che lo apprezziate e che finalmente possiamo parlare di questa urgenza.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Trevisi.

Pongo ai voti il rinvio della proposta di legge in Commissione.

*È approvato.*

**DDL n. 35 del 11/04/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «DDL n. 35 del 11/04/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l’Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017”. Testo emendato con assorbimento e decadenza dei ddl dal 44/2017 al 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017».

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, mi scusi, in Commissione eravamo rimasti d'accordo che avremmo presentato un emendamento all'unanimità, per costituire un gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Questo è il punto n. 11), non sono i tre punti dell'ordine del giorno aggiuntivo.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi delle lettere a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 118/2011".

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e modificato dal d.lgs. 126/2014, con l'articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall'esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un'obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l'assunzione dell'impegno di spesa, in particolare l'articolo 73 dispone che:

1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze esecutive;
- b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d) procedure espropriative o di occupa-

zione d'urgenza per opere di pubblica utilità;

e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) dell'articolo 73, d.lgs. 118/2011.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e, dopo aver preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento, che recepisce in un unico articolo, ai fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nel disegno di legge n.35/2017 e nei disegni di legge dal n.44/2017 al n. 54/2017 e dal 57/2017 al 64/2017 aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative (ATN) depositati nella I Commissione sono integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge 35/2017.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art.1*

*Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126*

1. Ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t):

a) il debito fuori bilancio, riconosciuto ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, di complessivi euro 10.139,23, derivante dal contenzioso n. 124/17/SH, collegato al contenzioso n.2035/01/SH P.A. c/R.P., decreto ingiuntivo n. 28/2017 emesso dal Tribunale di Taranto in favore dell'avvocato Staffieri Adele Teresa. Al finanziamento della spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera a) si provvede mediante

variazione del bilancio per l'importo di euro 8.401,41 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 8.401,41, sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312, missione 1, programma 11, titolo 1 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati e oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi" del bilancio in corso. Le ulteriori somme dovute a titolo di interessi, spese e competenze sono finanziate: alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi" per un importo di euro 799,90; alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" per un importo di euro 937,92;

b) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell'articolo 73 comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assenza di preventivo impegno di spesa, ammontanti a complessivi euro 117.819,92, relativi ai contenziosi: cont. 1665/05/CA, Tribunale Bari, R.P. Puglia c/T. S., Luciano Caracciolo euro 7.559,76; cont. 1297/88/C-SH C.d.S., Eredi D.S. c/R.P. Caracuta Fernando euro 534,65; cont. 3367/99/N, Corte di Appello e Cassazione - Putignano c/R.P. Castellaneta Gaetano euro 9.727,47; cont. n. 827/99/GU-TAR, Bari. R.P. c/Comune di Lucera. Vito Guglielmi euro 3.252,68; cont. 1477/06/RM-Tribunale di Taranto, Corte di Appello di Lecce. R.P./M.G.+24.Michele Laforgia euro 20.597,64; cont. 57/08/RM, Tribunale di Brindisi. R.P. c/BG ITALIA + 15, Michele Laforgia euro 14.245,96; cont. 3069/07/L, TAR Puglia CO.GE.SER. c/Regione Puglia, Marco LANCIERI euro 30.031,69; cont. 3010/04/FR, Consiglio di stato C.R. c/R.P. Nicolardi Pietro

euro 615,77; cont. 1945/95/C-SH, Cassazione, Comune di Muro Leccese c/R.P. Vincenzo Romano 5.935,34; Cont. 3416/2000/CO, Cassazione. M.M. + V.S. c/ ASL FG 3 + Azienda Ospedali Riuniti di Foggia + P.G., c/R.P. Roberto Savino euro 9.901,10; Cont. 9829/02/SI, TAR Bari e Consiglio di Stato. Associazione LIPU c/R.P., Emilio Toma euro 15.417,86. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b) si provvede mediante imputazione al capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi", missione 1, programma 11, titolo 1, previa variazione del bilancio per l'importo di euro 117.819,92 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa missione 20, programma 1, titolo 1 capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 117.819,92 sia in termini di competenza che di cassa, missione 1, programma 11, titolo 1 del capitolo 1312 del bilancio in corso;

c) Il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU 7811/2017 Tribunale Taranto, Sezione Lavoro, R.G. 6364/2015, dell'importo totale di euro 393,33. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera c) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 393,33, che presenta la dovuta disponibilità;

d) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU numero cronologico 7819/2017 Tribunale Taranto, Sezione Lavoro, R.G. 6363/2015, dell'importo totale di euro 393,33. Al finanziamento del

debito di cui alla presente lettera d) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 393,33 che presenta la dovuta disponibilità;

e) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dalla Sentenza n. 5088/2009 emessa dal Tribunale di Taranto, Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 4.139,46. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera e) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 4.139,46 spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

f) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs 118/2011, derivante dal decreto liquidazione competenze CTU del 20 dicembre 2016 R.G. 6551/2010 Tribunale Lecce, Sezione Lavoro, dell'importo totale di euro 1.230,74. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera f) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1 capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.230,74 che presenta la dovuta disponibilità;

g) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dal Decreto liquidazione competenze CTU 51924/2016 Tribunale Foggia, Sezione Lavoro, R.G. 4158/2011, dell'importo totale di euro 570,96. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera g) si provvede, con imputazione alla missione 1 programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 570,96 che presenta la dovuta disponibilità;

h) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, let-

tera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza n. 1959/2016 emessa dal TAR Puglia, Sezione di Lecce, dell'importo totale di euro 1.760,19. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera h) si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge" per euro 1.760,19 per interessi e spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

i) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 753/2016, pubblicata in data 11 febbraio 2016, dell'importo complessivo di euro 13.132,08. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera i) si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali trovano copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli: missione 01, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" euro 13.132,08;

j) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante da sentenza del Tribunale di Bari n. 6653/2016, pubblicata in data 23 dicembre 2016, dell'importo complessivo di euro 11.740,58. Al finanziamento della spesa, derivante dal debito di cui alla presente lettera j), si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, spese procedurali e legali trovano copertura nello stanziamento del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali", missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 11.740,58;

k) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 361/2017,

pubblicata il 23 gennaio 2017, dell'importo complessivo di euro 6.406,48. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera k) si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, spese procedurali e legali trovano copertura negli stanziamenti del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 6.406,48;

l) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza del Tar Puglia, Lecce n. 1778/2016, pubblicata il 18 novembre 2016, dell'importo complessivo di euro 1.459,12. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede, con imputazione al pertinente capitolo del bilancio corrente: le somme dovute a titolo di spese procedurali e legali, trovano copertura negli stanziamenti del capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti, Spese procedurali e legali", missione 01, programma 11, titolo 1, per un importo pari ad euro 1.459,12;

m) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza esecutiva n. 3719/2016, emessa dal Giudice di Pace di Lecce e successivo atto di precetto, per complessivi euro 3.719,03, di cui euro 1.374,88 a titolo di sorte capitale, euro 18,06 per interessi ed euro 2.326,09 per spese di giudizio e competenze legali. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera m) si provvede come segue: le somme dovute a titolo di sorte capitale di euro 1.374,88 sono imputate sulla missione 1 programma 11, titolo 1, capitolo 1318, "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090" previa variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa sulla missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 per pari importo; gli importi dovuti a titolo di interessi sulla

sorte capitale sono imputati, per un importo complessivo pari a euro 18,06, sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; le ulteriori somme dovute a titolo di spese procedurali e legali sono imputate, per un importo complessivo pari a euro 2.326,09, sulla missione 1 programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

n) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivanti dalla sentenza esecutiva n. 1300/2014, emessa dal Tribunale di Taranto, portata in esecuzione con ottenimento di provvedimento del Giudice dell’Esecuzione per complessivi euro 20.349,27 e dai versamenti per imposte di registro relativi a precedenti atti di pignoramento presso terzi, per complessivi euro 626,25, per un totale di euro 20.975,52. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera n) pari a complessivi euro 20.975,52 è stata oggetto di regolarizzazione carte contabili giusta determinazione dirigenziale n. 57, del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni di cui al punto 6.3 dell’allegato 4/2 del d.lgs. 118/2011. L’imputazione del debito è avvenuta sulla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 del bilancio del 2016;

o) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalle sentenze esecutive n. 5986/2014, n. 13066/2012, n. 13073/2012, n. 13067/2012, n. 13072/2012, n. 13071/2012, n. 13069/2012, n. 13070/2012, n. 13068/2012 del Tribunale di Bari e dei relativi “Atti di pignoramento presso terzi”, determinato da contenziosi di operai forestali assunti dalla Regione Puglia, dell’importo complessivo di euro 20.834,64. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o) si provvede con le somme dovute a titolo di spese procedurali di euro 20.834,64 con imputazione alla misura 01, programma 11, titolo

1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio 2017;

p) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dalla sentenza esecutiva n. 3715, del Tribunale di Bari, 1 luglio 2014 e del relativo “Atto di pignoramento presso terzi”, determinato dal contenzioso degli operai forestali assunti dalla Regione Puglia, dell’importo complessivo di euro 7.291,51. La spesa derivante dal debito fuori bilancio di cui alla presente lettera p) pari a complessivi euro 7.291,51, è stata oggetto di regolarizzazione carte contabili giusta determinazione dirigenziale n. 57, del 30 dicembre 2016, della Sezione Bilancio e Ragioneria in adempimento alle previsioni di cui al punto 6.3 dell’allegato 4/2 del d.lgs. 118/2011. L’imputazione del debito è avvenuta sulla missione 1, programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 del bilancio del 2016;

q) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi e per gli effetti dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dall’esecuzione della sentenza civile n. 478/16, del 15 settembre 2016, emessa dal Giudice di Pace di Trani, e separato atto di precetto notificato il 2 marzo 2017 dell’importo di euro 991,21. Al finanziamento del debito di cui alla presente lettera q) si provvede con imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, sul capitolo 001317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” del bilancio corrente.(DDL 61/2017);

r) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, derivante da richiesta di pagamento fatture energia elettrica Edison Energia SPA, di cui all’atto di cessione Mediocredito SPA protocollo 13398 del 1 luglio 2010, per il quale non è stato assunto il relativo impegno di spesa. Al finanziamento della spesa derivante dal di cui alla presente lettera r) si provvede mediante imputazione al bilancio del corrente esercizio di: missione 1,

programma 3, titolo 1, capitolo 3442 “Spese condominiali di riscaldamento, pulizia, acqua, luce per i locali in proprietà e in locazione adibiti a uffici regionali. Utenze e canoni” euro 357.601,23;

s) i debiti fuori bilancio, riconosciuti legittimi ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivanti dai provvedimenti giudiziari esecutivi:

1) sentenza del Tribunale di Bari n. 4950/2015 (R.G. 1180/2010) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo complessivo di euro 693.975,84, a titolo di sorte capitale e interessi, contenzioso n.188/10/AL;

2) sentenza del Tribunale di Bari n. 4831/2015 (R.G. 7521/2010) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo di euro 901.841,78, a titolo di sorte capitale e interessi, contenzioso n. 1063/10/AL;

3) ordinanza di assegnazione somme pignorate in ragione delle sentenze Tribunale di Bari n. 4950/2015 (RG 1180/10) e Tribunale di Bari n. 4831/2015 (RG 7521/10) ed aventi ad oggetto le relative spese processuali, Tribunale di Bari (RGE n. 2198/2016), che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo di euro 43.425,01 a titolo di spese procedurali e legali;

4) sentenza del Tribunale di Bari n. 2658/2013 (R.G. 11806/2009) che condanna l’Amministrazione regionale al pagamento dell’importo complessivo di euro 637.792,47, a titolo di sorte capitale, interessi e spese procedurali e legali contenzioso n. 1428/09/DL).

Al finanziamento della spesa complessiva di euro 2.233.610,09 di cui alla presente lettera s) ai suindicati punti 1, 2 e 4 si provvede con imputazione della sorte capitale alla missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 “Oneri derivanti da sentenze di condanna dell’Amministrazione regionale in materia di formazione professionale” per euro 1.935.605,22 previa variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della mis-

sione 20, programma 1, titolo 1 capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” e contestuale variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 per euro 1.635.605,22; alla missione 1 programma 11 titolo 1 capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” per euro 287.555,81; alla missione 1 programma 11 titolo 1 capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” per euro 10.449,06, che presentano la dovuta disponibilità. Quanto al debito di euro 43.425,01 indicato al punto 3, si è già provveduto all’imputazione nel bilancio regionale 2016, con atto dirigenziale n. 57 del 30 dicembre 2016, missione 1 programma 3, titolo 1, capitolo 1110097 “Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili”;

t) il debito fuori bilancio, riconosciuto legittimo ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, derivante dai decreti ingiuntivi numeri 250/2012, 251/2012, 252/2012, 253/2012, 254/2012, 255/2012, 256/2012, 257/2012, 259/2012, 261/2012, 262/2012, 272/2012, 277/2012, 278/2012, 279/2012, 280/2012, 318/2012, 326/2012, 327/2012, 333/2012, 335/2012, 336/2012, 337/2012, 338/2012, 351/2012, 364/2012, 366/2012, 367/2012, 369/2012, 370/2012, 372/2012, 374/2012, 380/2012, 391/2012, 392/2012, 426/2012, 859/2012, 860/2012, 865/2012, 1114/2012 emessi dal Giudice di pace di Ginosa e dai successivi atti di precetto notificati il 4 novembre 2016, dell’importo complessivo di euro 51.033,67. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera t) si provvede, con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente: capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, importo euro 17.515,78; capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, importo di euro 33.517,89.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Abaterusso, Amati,  
Borraccino,  
Campo, Caracciolo, Colonna,  
Di Gioia,  
Emiliano,  
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,  
Mazzarano,  
Negro, Nunziante,  
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,  
Turco,  
Vizzino,  
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo presenti 22 consiglieri, il Consiglio non è in numero legale.

[*interruzione audio*]

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO**

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, siccome non siamo in grado di assumere la decisione di rinviare di un'altra ora, perché, come abbiamo preannunciato, il Presidente ha degli impegni e anche chi vi parla deve allontanarsi, penso di dover sciogliere la seduta.

Le prossime date potrebbero essere il 20 o il 27. Poiché il 20 è prevista una conferenza e il Comitato di sorveglianza sui fondi comunitari, andiamo al 27, alle 10.30.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, lei ha proposto il 27, ma le comunico che in tre saremo a Roma, in quella data, per impegni istituzionali.

PRESIDENTE. Il 28 potrebbe andare bene?

PENTASSUGLIA. Il 28 va benissimo.

PRESIDENTE. Ovviamente si dovranno aggiornare le sedute delle rispettive Commissioni.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta (*ore 15.37*).